



Firmata l'intesa! Nuovo contratto per il settore elettrico

L'EDITORIALE•

Riflettori sul contratto

segretario generale Flaei
Carlo De Masi

I rinnovi contrattuali rappresentano tappe che, di volta in volta, si caratterizzano di specificità e, naturalmente, risentono della situazione complessiva presente in quel determinato contesto. Nemmeno l'intesa siglata, per il Settore elettrico, lo scorso 18

luglio, che ora andrà al vaglio delle Assemblee dei Lavoratori, sfugge a queste regole. Si tratta del primo rinnovo di quel Contratto unico settoriale realizzato nel luglio del 2001. Un banco di prova che ha confermato le non poche incertezze e qualche "mal di pancia" che tuttora serpeggiano sul versante delle Imprese elettriche e delle loro Rappresentanze.

Dopo circa un anno dalla scadenza e sette mesi di estenuanti trattative, si è giunti a rinnovare il contratto per i Lavoratori elettrici. La vertenza si è chiusa in una fase di difficoltà ambientale evidente, dove le condizioni economiche del Paese mostrano le ben conosciute debolezze, mentre il Governo annuncia l'intenzione di mettere mano alle problematiche energetiche. Alla sigla si è giunti con una spinta di mobilitazione, ma senza azioni di lotta: non per questo si può parlare di un rinnovo "figlio di un Dio minore". Tutt'altro. Innanzi tutto, occorre ricordare che proprio gli aspetti relativi all'esercizio del diritto di sciopero per la Categoria, vivevano in una situazione di stallo che, di fatto, bloccava l'effettiva agibilità di tale diritto costituzionale. Il fatto che, oltre ai contenuti di merito (vedi pubblicazione Flaei del 18 luglio divulgata su tutti i posti di lavoro) sia stata raggiunta un'intesa con le Aziende che dovrebbe sfociare in un nuovo accordo di regolamentazione del diritto di sciopero, (...) (...) segue a pag. 2



ALL'INTERNO:

▶ Pag.3 Energia e gas: la Cisl si muove compatta

▶ Pag. 6 Energia, urge un nuovo piano

▶ Pag. 9 Politiche energetiche: la Flaei rilancia

CISL • Il segretario generale della Cisl ha indicato una strada da seguire per governare il Paese

Riforme: a patto di grandi consensi

Ripristino della politica di concertazione a difesa dei lavoratori

segretario generale Cisl
Raffaele Bonanni

Fra le cose accadute recentemente non possiamo trascurare l'esito del Referendum dove i cittadini italiani hanno rigettato a larga maggioranza una riforma costituzionale che avrebbe diviso, lacerato, paralizzato il nostro paese. Le riforme costituzionali devono infatti sempre essere precedute da una larga partecipazione e da un

vasto consenso della società civile e delle forze sociali, e poi approvate dal Parlamento a larghissima maggioranza. Questa è la strada da seguire per governare le società complesse.

Ma anche riguardo le

iniziative ordinarie di un Governo la parola chiave per la Cisl rimane il ripristino della politica di "concertazione". Lo abbiamo detto chiaro al Governo Prodi a proposito della "manovrina" economica e del documento di

programmazione economico finanziaria. I lavoratori hanno già pagato un prezzo salato in questi anni e non sono disponibili a sacrifici salariali o tagli allo stato sociale. Ecco perché la Cisl ha insistito, (...) segue a pag. 2



Nella foto il segretario generale Cisl Raffaele Bonanni. Nato a Bomba, un paesino in provincia di Chieti, il 10 giugno del 1949, dal 27 aprile del 2006 ha preso il posto di Savino Pezzotta

IL GIORNALE•

Un tabloid nuovo di zecca

Tutti a bordo si parte. Una nuova veste grafica, nuove rubriche, nuova linfa vitale. Il *Lavoratore elettrico* cambia pelle ma è sempre la rivista della Flaei, la voce del settore, forse l'unica. Qualcuno penserà che è una scelta coraggiosa, perché quando si cambia si è soggetti al confronto, ma è sicuramente coerente con l'obiettivo della Segreteria nazionale. Migliorare ulteriormente la capacità di "dialogo" con gli iscritti e contemporaneamente mettere in sinergia tutti gli strumenti di comunicazione, partendo dalla rivista per andare al sito Flaei transitando dalle notizie che quotidianamente la Segreteria nazionale produce, per arrivare alle pubblicazioni elettroniche. "Il *Lavoratore Elettrico*" intende caratterizzarsi non solo per il nuovo formato (...) (...) segue a pag. 2



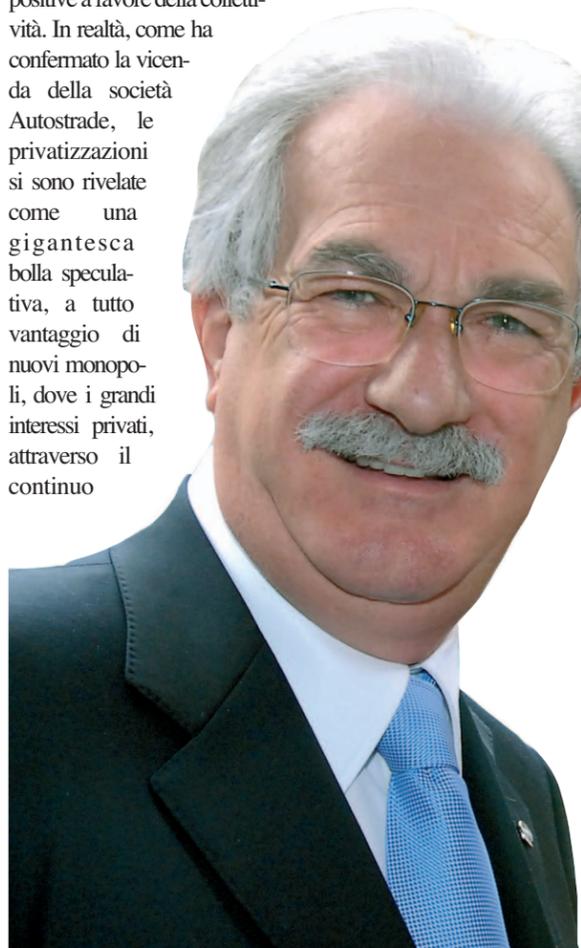
DALLA PRIMA PAGINA

Riforme: a patto di grandi consensi

(...) e insisterà ancora, per una lotta seria all'evasione ed elusione fiscale, dopo anni di condoni e di regali fiscali ai più ricchi. Ma giudichiamo con favore anche quei provvedimenti che liberalizzano alcuni importanti servizi per ottenere più concorrenza e quindi prezzi e tariffe più basse per i cittadini.

Con le privatizzazioni si dovevano ampliare gli spazi di concorrenza, con ricadute positive a favore della collettività. In realtà, come ha confermato la vicenda della società Autostrade, le privatizzazioni si sono rivelate come una gigantesca bolla speculativa, a tutto vantaggio di nuovi monopoli, dove i grandi interessi privati, attraverso il continuo

ed incontrollato ricorso alla crescita delle tariffe, realizzano enormi profitti sulle spalle della collettività. E' stato, e rimane, un vero "buco nero" della nostra democrazia. A farne le spese è stato il sistema industriale italiano, perché i giganteschi introiti delle società privatizzate non sono andati agli investimenti produttivi. Emblematico è il caso dell'energia, dove grandi aziende, in testa l'Enel, pur



Nella foto in alto il presidente del Senato, Franco Marini, seduto al tavolo dei relatori durante un discorso del segretario generale della Cisl Raffaele Bonanni

avendo realizzato straordinari utili di bilancio, non sono riuscite ad assicurare al

nostro paese una sufficiente autonomia energetica dai gestori internazionali. Ecco perché fa bene la Flaei a chiedere una svolta nella politica energetica del paese. La Cisl è accanto alla categoria in questa sua impegnativa battaglia: l'atteggiamento di chiusura delle imprese del settore elettrico sul contratto, ed in tema di relazioni industriali, non trova alcuna giu-

stificazione. Per vincere la sfida della qualità, i lavoratori devono essere posti al centro del processo produttivo, con un salario adeguato e legato ai risultati, maggiore spazio agli organismi bilaterali per la formazione, unificazione dei trattamenti. Questa è la sfida lanciata dalla Flaei e dalla Cisl. Una sfida responsabile che attende una risposta altrettanto responsabile da parte dell'Enel e delle altre imprese del settore elettrico.

Raffaele Bonanni

“... A farne le spese è stato il sistema industriale italiano, perché i giganteschi introiti delle società privatizzate non sono andati agli investimenti produttivi...”

dalla prima pagina

Un tabloid nuovo di zecca

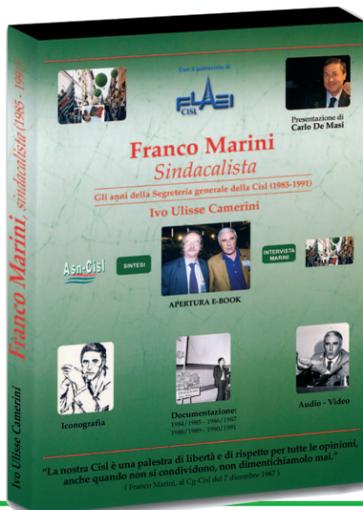
spazio dedicato alle immagini e per l'inserimento delle diverse rubriche che si occuperanno di temi specifici. All'interno troverete le iniziative della Cisl e ciò che accade nel mondo Confederale, compreso quello che fanno le altre Federazioni o gli Enti. Uno spazio importante è dedicato ai "Mestieri" del nostro settore, messi sotto osservazione e commentati anche dai principali attori: i Lavoratori. Una rubrica aperta dove ci aspettiamo suggerimenti e proposte. Una volta quando si parlava di elettrici ci si riferiva sostanzialmente all'Enel, oggi è tutta un'altra storia. Facciamo anche delle valutazioni economiche sui vostri investimenti parlando di Fondi come Fopen e Pegaso, oppure ci spingiamo ad approfondire le ristrutturazioni in corso per capire meglio gli effetti sui lavoratori. Non mancherà la pagina dedicata agli istituti sociali Arca, Fisd e etc. Uno spazio sicuramente nuovo è quello più "leggero" dedicato agli hobby, dove gli attori principali sarete Voi. Se avete delle conoscenze specifiche su qualsiasi tema, fatecelo sapere ed insieme ne parleremo. Ci sono ancora tanti altri spazi, come quello dedicato alle iniziative valoriali e di solidarietà, ma per evitare di togliervi il piacere della sorpresa leggete questo numero e... fateci sapere cosa ne pensate.

presentazione

Francò Marini sindacalista: un Dvd, curato da Ivo Ulisse Camerini e dedicato al Presidente del Senato quando era segretario generale della Cisl.

Articoli, discorsi e interviste dal 1985 al 1991 sono stati raccolti anche in un volume edito da Edizioni sindacali Flaei e saranno presentati il prossimo 25 settembre in un convegno a Roma. Ai lavori interverranno Carlo De Masi, Segretario generale della Flaei Cisl e Pia Grazia Celozzi Balzelli, direttore del Master in Storia e storiografia multimediale. Giulio Sapelli, docente dell'Università statale di Milano terrà una relazione sul tema Sindacato, economia e società nell'Italia degli anni 1985-1991. Ci saranno poi le testimonianze di Bruno Trentin e di Giorgio Benvenuto, che in quegli anni ricoprivano rispettivamente la carica di Segretario generale della Cgil e della Uil. Camerini illustrerà i contenuti del Dvd. Mentre Franco Marini terrà un discorso.

Le conclusioni saranno del Segretario generale Cisl, Raffaele Bonanni.



DALLA PRIMA PAGINA

Riflettori sul contratto

presenta quindi un risultato non da poco. Questo è il principale aspetto politico. Ulteriori valutazioni in tal senso vanno aggiunte, complessivamente. Il passo in avanti importantissimo che si è determinato verso la costituzione reale di Istituti sociali validi per tutto il Settore, in campo assistenziale e previdenziale. Ci sarà ancora da lavorare, ma il percorso è tracciato ed i Lavoratori elettrici italiani potranno veramente essere parte di un'unica Categoria, pur lavorando in Imprese tra loro diverse e spesso concorrenti. Poi vi sono i "punti differiti". Il precedente contratto si era concluso con una serie di rinvii (prima di tutto la revisione del sistema classificatorio) e di impegni poco vincolanti. Stavolta siamo certi di aver posto "paletti" su tempi e modalità. Al riguardo l'Osservatorio di Settore avrà anche la competenza di monitorare l'attuazione di temi differiti. Vi sarà, poi, una sede interpretativa delle norme contrattuali per evitare alle Aziende di agire indisturbate nella loro disapplicazione e ai Lavoratori di subire ritardi e ingiustizie.

La sigla dell'intesa, registra anche, una positiva risposta ad uno dei nostri cavalli di battaglia, che la Flaei, insieme alla Cisl, ha condotto in questi anni: la dichiarata comune intenzione, tra Aziende e Sindacati, di ottenere la cabina di regia/osservatorio per la politica energetica, come sede di concertazione e di consultazione presso il Ministero dello Sviluppo Economico, nella quale esercitare la partecipazione rispetto alle principali decisioni. Inoltre, è stata inviata al Ministero del Lavoro una richiesta congiunta per l'istituzione di un Fondo sostitutivo degli ammortizzatori sociali, finalizzato a tutelare i Lavoratori del Settore, in caso di ristrutturazioni aziendali o fuoriuscite anticipate. Questi i principali obiettivi colti. Come Flaei, siamo abbastanza soddisfatti del risultato dell'accordo e continuiamo a sostenere, senza tema di smentita, che ciò si è reso possibile, in primis, grazie all'impegno e alla capacità negoziale messa in campo dalla nostra Delegazione al tavolo della trattativa. Un impegno che conferma e premia la forza organizzativa e la compattezza politica e funzionale della nostra Federazione. Ma anche un esito che ci chiama a grandi responsabilità verso i Lavoratori.

Non dimentichiamo che si è preteso e ottenuto che le Imprese riaffermassero quella volontà di recuperare le relazioni sindacali, attraverso una vera "svolta" per rilanciare il rapporto con le rappresentanze dei Lavoratori verso la tradizionale positività che ha sempre contraddistinto il Settore. Non si tratta di un risultato qualunque. Ma la sua valenza non può basarsi solo sulla fiducia reciproca e sulle buone intenzioni. Andrà, invece, misurato giorno per giorno, dalle Strutture e dai singoli Lavoratori, in ogni specifica Realtà.

A conclusione di queste considerazioni, non intendo sottrarmi ad evidenziare anche alcune "ombre", rispetto alle tante "luci" che hanno costellato questo rinnovo. A partire dall'atteggiamento delle Controparti datoriali che, pur rappresentate in una delegazione unificata, hanno tenuto comportamenti non improntati ad una sana politica di valorizzazione dei rapporti sociali e di partecipazione del ruolo dei lavoratori nell'impresa. Non rifuggendo, purtroppo, da tentativi di insana competitività in materia sindacale e di trattamento dei Lavoratori, anziché privilegiare una politica di confronto tra le rispettive capacità e potenzialità di sviluppo industriale e manageriale.

Ritengo che un settore fondamentale e strategico per l'economia italiana, come quello elettrico, avrebbe richiesto una maggiore determinazione sindacale e una piena assunzione di responsabilità da parte di tutte le Aziende, nessuna esclusa. Insomma, nonostante la nostra vertenza sia stata costellata di ostacoli, dovuti anche alla crisi economica che coinvolge molte categorie private e pubbliche, la Flaei sente di aver mantenuto fede agli impegni assunti. Adesso la parola passa ai lavoratori, nelle Assemblee che dovranno concludersi prima del 20 settembre. A loro affidiamo il risultato, chiedendo il consenso, chiamandoli ad esprimere le motivate critiche, se lo riterranno necessario, continuando ad esercitare quella "democrazia partecipata" di cui i Lavoratori elettrici si sono resi fieri protagonisti nel corso degli anni. Desidero infine esprimere un ringraziamento a tutti coloro che hanno contribuito all'esito del rinnovo ed in particolare alla Cisl con il Segretario Generale Raffaele Bonanni ed al Segretario Nazionale Gianni Baratta.

Carlo De Masi

RELAZIONE •

Energia e gas: la Cisl si muove compatta

Sotto la lente il bilancio delle osservazioni annuali dell'Authority

La relazione che l'Authority per l'Energia elettrica e il Gas illustra ogni anno costituisce un documento importante che traccia la panoramica dei settori, sviluppa proposte e nello stesso tempo si pone, attraverso le audizioni, in ascolto delle proposte/consigli provenienti dai principali attori del settore.

La Flaei, assieme alla Cisl e alla Femca (Federazione Cisl del settore gas) nella audizione del 13 luglio scorso ha presentato il proprio contributo.

Il documento, nell'analizzare la situazione critica sviluppatasi nello scenario energetico mondiale, caratterizzato da una forte tensione tra domanda e offerta di fonti energetiche con l'aumento esplosivo dei prezzi del gas e del petrolio associato ad una criticità delle forniture, evidenzia come sia necessario trarre la politica energetica su

scala europea. Solo così si possono sopperire i limiti evidenti in ciascun paese.

Si tratta di passare da una gestione europea "burocratico/documentale", attenta oggi prevalentemente alle regole e vincoli di funzionamento del mercato, ad una

gestione fatta anche di chiare e comuni azioni/posizioni strategiche tra gli stati membri che permettano all'Europa di presentarsi sui mercati mondiali come un unico attore energetico che sviluppa una politica comune di approvvigionamento/sco-

rite e di misure orientate a contrastare la scarsa offerta e il rialzo dei prezzi.

In questo contesto l'analisi presentata, della quale riportiamo un riassunto schematico, sviluppa proposte di intervento in diversi ambiti.

SICUREZZA E RETI •

*Qualità:
una prerogativa
indispensabile*

Dovrebbero essere assunti dall'Authority parametri che consentano di monitorare la qualità del servizio anche sotto il profilo della "sicurezza verso il cliente e nei confronti dei propri operatori e di quelli delle imprese appaltatrici.

Chiediamo che all'Authority venga affidato un potere investigativo sulla qualità, sulla congruità e sulla priorità nelle scelte di investimento attuate dalle Aziende di distribuzione, in rapporto all'obsolescenza delle Reti e alla loro affidabilità nel tempo.

Il "monitoraggio della qualità della tensione sulle reti di distribuzione in media tensione" deve essere propedeutico al fatto di sottoporre, tale parametro, a regolazione. Parametro che va regolato anche sulla rete di bassa tensione, estendendolo soprattutto verso le reti "rurali" al servizio di pochi clienti lasciate sempre più ai margini degli impegni delle Aziende distributrici.



L'intervento governativo

Costituzione di un Osservatorio/Cabina di regia attraverso il quale "monitorare" costantemente l'evolversi del sistema energetico, con particolare attenzione alla programmazione dei fabbisogni, degli interventi, degli investimenti e delle ricadute socio-occupazionali;

attento esame degli aspetti concernenti la Ricerca di sistema elettrico, con una chiara allocazione delle competenze (Cesi) e delle risorse disponibili presso lo stesso Ministero;

indicazioni politiche e regolamentazione di vari aspetti: revisione della normativa CIP6; rafforzare l'Authority ripristinando la sua composizione; indicazione degli obblighi di servizio a carico delle Imprese di distribuzione; rafforzamento della Borsa elettrica e di quella ambientale; conferma del ruolo, delle attività e delle possibilità contrattuali dell'A.U., anche in funzione della completa liberalizzazione del 2007;

recupero di un vero ruolo di "attore politico" da parte del Ministero nell'ambito dei processi di internazionalizzazione del Settore, con particolare riguardo all'area continentale europea;

indicazioni chiare sul possibile reinserimento dell'industria, della ricerca e della tecnologia italiana nel filone dell'energia nucleare di nuova generazione (prevalentemente Sogin, Ansaldo e lo stesso Cesi).

fonti e diversificazioni

Serve rimettere in moto la generazione di elettricità nel nostro Paese e l'aumento di connessioni con la rete magliata Europea. La scelta del tutto-gas è troppo rischiosa e, in ogni caso, va implementata con la realizzazione rapida di un certo numero di rigassificatori. Dovrebbero essere state richieste ed autorizzate, dalla commissione VIA del Ministero dell'Ambiente, le costruzioni di nuove centrali per oltre 13.000 MW. Molti impianti di quelli autorizzati non vedono ancora l'inizio dei Lavori. Proponiamo che L'Authority verifichi lo stato di realizzazione degli impianti e qualora entro 6 - 12 mesi, dall'autorizzazione, non siano iniziati i lavori, ritiri l'autorizzazione stessa. Mentre nel caso i tempi di conclusione dell'intervento si prolungassero per un periodo superiore del 10%, tra il programma di fine lavoro e la produzione/immissione in rete dell'energia prodotta, andrebbe individuata, a livello legislativo, una penalizzazione economica per kWh prodotto da applicarsi per un tempo equivalente al ritardo di immissione dell'energia nella rete.

In materia ambientale, occorre uscire dalla situazione di blocco di ogni iniziativa. Utile ed opportuno sarebbe lo sviluppo, su ogni intervento, di interesse energetico, di una procedura di Valutazione Ambientale Strategica (Vas), recependo le procedure individuate nella Direttiva 2001/42/CE, e stabilendo tempi certi di autorizzazione.

Per cui in un quadro di regole stabilite, il coinvolgimento delle popolazioni, della comunità scientifica e delle Authority locali è, non solo doveroso, ma può costituire l'occasione per valorizzare le scelte che si intendono avviare. Nel nuovo mix di produzione, oltre al carbone pulito, dovrebbero essere valorizzate le fonti rinnovabili e alternative, scegliendo quelle più convenienti e competitive e intervenendo in sinergia con operatori esperti ed affidabili e le Istituzioni locali.

LETTURE GAS

Come è noto tutte le più importanti imprese del settore hanno ormai dato in appalto le attività di lettura presso aziende appaltatrici che, in molti casi, non garantiscono trasparenza alle attività di lettura utilizzando, personale con rapporto di lavoro precario o, peggio, ricorrendo a lavoro nero. Noi riteniamo utile fissare in tariffa il costo di almeno una lettura all'anno dei contatori gas, vincolando il settore ad utilizzare aziende certificate al fine di garantire la correttezza delle attività di lettura ed evitare agli utenti truffe sempre possibili in questo settore.



RENZO CAPRA •

Asm, una realtà hi-tech

La multiutility di Brescia garantisce lo sviluppo territoriale

di Giuseppe Bertozzi

Ingegner Capra ci descriva in breve il percorso compiuto da Asm:

«Nata nel 1908 come Azienda dei Servizi Municipalizzati del Comune di Brescia, Asm è oggi una delle prime multiutility a livello nazionale, avendo una gamma di attività che comprende tutti i principali servizi a carattere industriale: energia elettrica, teleriscaldamento, gas metano, illuminazione pubblica, acquedotto, fognatura e depurazione, nettezza urbana, energia dai rifiuti, telecomunicazioni. Asm è una società per azioni, a capo di un gruppo di società specializzate per attività o ambiti territoriali che condividono un know-how e una visione strategica comuni. La storia di Asm è costellata di esperienze innovative, che, basandosi su una storia secolare, hanno portato la municipalizzata di una città di provincia a competere a livello nazionale ed internazionale con i più importanti player dei mercati in cui opera».

Asm, una lunga tradizione di eccellenza nei servizi per il cittadino. Da quando è quotata in Borsa la dimensione finanziaria ha modificato il rapporto con il territorio?

«L'impresa dei servizi pubblici, quindi anche l'Asm, per rimanere viva sul mercato deve anticipare la soluzione dei problemi che il nuovo modo di competere impone. La trasformazione in Società per Azioni ha rappresentato un passaggio chiave in questa evoluzione, continuando a garantire la dimensione esclusivamente industriale e non finanziaria di Asm. La storia imprenditoriale che abbiamo alle spalle è quella che ci ha portato ad occupare una delle prime

posizioni fra le multiutility nazionali ed una posizione di rilievo per qualità e redditività dei servizi, con una costante innovazione tecnologica. Il legame con il territorio è il punto di riferimento e di forza per queste trasformazioni. Il localismo, inteso quale supporto alla coesione sociale e alla coesione aziendale, secondo me premia e avvantaggia chi, come noi, interpreta il livello di erogazione dei servizi come fattore di sviluppo armonico ed equilibrato del territorio. Il localismo è certamente positivo ma non deve annullare le economie di scala».

Si parla di un polo energetico costituito dall'alleanza di più aziende municipalizzate, quali potrebbero essere i partner ideali di Asm?

«Asm da alcuni anni persegue un obiettivo di aggregazione territoriale nell'ambito delle ex aziende municipalizzate, nella consapevolezza che questo sia un percorso vincente nel processo di trasformazione e sviluppo delle realtà locali. La presenza di società di scopo, già operanti in specifici settori di interesse comune, consentirà un'interlocuzione privilegiata e diretta all'interno del mondo delle utilities e potrà costituire un elemento propulsivo nella ricerca di nuove sinergie e nello sviluppo di condizioni favorevoli a joint ventures maggiormente integrate. Lo sviluppo del modello multiutility può avvenire utilmente anche oltre l'ambito locale, preferibilmente secondo una logica di omogeneità territoriale. Un esempio concreto è rappresentato

dalla fusione per incorporazione di Bergamo Ambiente Servizi (BAS) in Asm, attuata nel 2005».



«Asm da alcuni anni persegue un obiettivo di aggregazione territoriale nell'ambito delle ex municipalizzate»

Nella foto: Renzo Capra, nato a Ponte dell'Oglio (Pc) il 26 settembre del 1929, è il presidente dell'Asm, primaria multiutility italiana

STRATEGIE UE •

Scorte energetiche per gestire le emergenze

Un efficace azione per la sicurezza strategica degli approvvigionamenti non può limitarsi alla sola applicazione delle misure previste nella direttiva 2004/67 ma deve prevedere anche la costituzione obbligatoria di vere e proprie scorte strategiche di gas in quantitativi sufficienti a garantire per almeno 12 settimane l'approvvigionamento al mercato, anche in assenza di importazioni di gas ai paesi extra U.E.

Inoltre un valido sistema di sicurezza strategica deve essere strettamente collegato al principio del soccorso "reciproco" tra i diversi stati membri dell'Unione, obbligando i vari stati a intervenire a favore delle nazioni colpite da improvvise ed imprevedibili riduzioni nelle forniture di gas.

Per la realizzazione di questo obiettivo fondamentale, per garantire la continuità energetica è necessario adottare le seguenti misure:

- 1) favorire ed in alcuni casi imporre la realizzazione di una vera e propria interconnessione delle reti gas tra i vari paesi;
- 2) predisporre un sistema strategico di magazzinaggio del gas naturale in caverne naturali e/o artificiali durante i periodi di minor consumo;
- 3) prevedere per i terminali costieri di gas naturale liquefatto, oltre alla normale attività di ricezione via nave e spedizione gas, anche l'utilizzo ai fini strategici per la costituzione di scorte.

Flaei, bisogna affermare la Borsa elettrica nel Gme

Più sinergie e interattività fra gli operatori europei

E' opinione della Flaei che, nell'ambito del GME, vada rafforzata l'operatività e la presenza della Borsa elettrica, rendendola maggiormente trasparente e allargando la platea della domanda e dell'offerta per i produttori e per i rivenditori, con ricadute positive per i grandi utilizzatori.

Al tempo stesso, siamo convinti che debba permanere la società Acquirente Unico, destinata alla negoziazione di contratti che consentano di evitare condizionamenti imprevisi o incontrollabili rispetto ai piccoli consumatori.

Sempre nell'ambito del

GME, pensiamo che il Ministero dovrebbe favorire lo sviluppo dei mercati ambientali esistenti (certificati bianchi e certificati verdi), nonché dare finalmente avvio al mercato delle Emission trading, magari favorendo sinergie e interattività con altri operatori analoghi, da tempo impiantati in altri Paesi europei, ai quali già si rivolgono gli operatori italiani più importanti, determinando l'allontanamento di risorse dal nostro Paese. In merito all'Emission Trading l'Autorità dovrebbe verificare se i progetti legati ai meccanismi flessibili: Joint Implementation e Clean Development Mechanism possono essere

utilizzati dalle imprese per più operazioni, rispetto cioè all'Emission Trading e ai certificati verdi del mercato italiano. In una fase di avvio del sistema non è da escludere una doppia rendicontazione, almeno fino al periodo 2012. In cambio bisogna individuare dei meccanismi che evitano da parte delle imprese di scaricare sugli utenti i costi aggiuntivi per il superamento delle quote assegnate di CO2. La recente proposta del ministero dell'Ambiente della libertà totale delle emissioni per le centrali a più alta efficienza energetica, riferita solo ai cicli combinati con cogenerazione, andrebbe estesa, all'interno di una certa per-

centuale, anche alle altre tipologie di produzione, qualora le stesse presentino caratteristiche costruttive tali da considerarle al massimo dell'efficienza tecnologica ambientale di settore.

Sarebbero anche positive azioni di monitoraggio e di studio per avviare, sempre in ambito dei mercati non elettrici del GME, ulteriori strumenti finanziari negoziabili e riferiti al Settore energetico presente e futuro, in analogia con quanto sviluppato da altri Paesi europei.

La proposta di scindere la proprietà delle attività di trasporto e stoccaggio del Gas da chi gestisce la maggior fetta del mercato del gas italiano (ENI) è condivisibile

solamente se questa nuova società la si rende immune da qualsiasi scalata esterna, garantendo su di essa, come

è stato fatto per Terna, il controllo societario da parte dello Stato.



Nella Borsa elettrica si gestiscono i programmi di immissione e di prelievo sulla rete, attraverso un sistema di compensazione per via telematica che definisce prezzo e quantità di ogni megawatt, offerto o richiesto dagli operatori autorizzati. In altre parole, è una Borsa a tutti gli effetti, come le Borse Valori e le Borse Merci. Con una differenza. Che per il momento la domanda si esprime in modo cumulativo attraverso il Gestore di rete

GLOBALIZZAZIONE•

Sindacato: patrimonio internazionale

La Flaei e la riforma dei settori elettrici in un congresso a Cipro

La Flaei, da diversi decenni, partecipa e contribuisce attivamente alla dimensione internazionale del Sindacato.

Aderisce infatti all'Epsu (European Federation of Public Service Union), Federazione della Ces (Confederazione Europea dei Sindacati). L'ambito sindacale internazionale, sia a livello Europeo che Mondiale, ha conseguito, nel corso degli anni, importanti risultati per estendere al maggior numero possibile di lavoratori la possibilità di fruire di diritti fondamentali non sempre scontati. E' risaputo, infatti, che i lavoratori non sono uguali in tutto il mondo. Tutt'oggi, in molti Paesi, persistono situazioni di vero e proprio sfruttamento se non, addirittura, di schiavitù anche infantile. Per non parlare poi dei diritti sindacali: del diritto al libero associazionismo, del diritto a farsi rappresentare singolarmente e soprattutto collettivamente.

Il progresso tecnologico, nella storia, non sempre si è accompagnato con il progresso sociale, tantomeno con quello sindacale. Le scarse cronache, per lo più relegate nelle pagine di fondo di pochi giornali, anche italiani, ancora oggi narrano di soprusi, anche

efferati, nei confronti di sindacalisti e lavoratori che non rinunciano al tentativo di affermare diritti che, in Italia e nei Paesi avanzati, sono oramai consolidati da molto tempo. Proprio per questo, negli anni, il ruolo trainante dei sindacati occidentali, che già hanno affermato e consolidato il loro diritto ad esistere, contrattare, esser ascoltati ecc., ha consentito lo sviluppo sempre più diffuso del sindacato anche in quelle aree del mondo che, storicamente, hanno sempre ostacolato l'organizzazione collettiva dei lavoratori: Africa, Asia, Sud America, ma anche i Paesi dell'Est Europeo nei quali, fino alla

caduta del muro di Berlino, il sindacato era solo una delle tante strutture del Partito egemone di Governo: quello Comunista.

Ma tanta strada rimane ancora da fare e quel fenomeno che, per certi versi, è fonte di preoccupazione – la Globalizzazione – per il Sindacato costituisce però una nuova grande sfida, e anche un'opportunità da affrontare con grande determinazione. Dopo l'ultimo Congresso Nazionale, la Flaei ha voluto non solo proseguire in linea di continuità con il passato ma, compatibilmente con le disponibilità di risorse, implementare la propria partecipazione alla

vita sindacale europea, nella convinzione che proprio quella dimensione sarà sempre più quella nella quale si giocherà il futuro dei lavoratori elettrici e dell'energia. La Flaei ha ereditato un grande patrimonio ed una "cultura internazionale" costruita negli anni soprattutto grazie all'impegno ed alle capacità dell'Amico Bruno Costantini. Un patrimonio che non solo non deve essere disperso ma, al contrario, valorizzato e protetto.

Con questo spirito, il Segretario Nazionale Mario Arca ha partecipato al meeting dei sindacati Epsu delle regioni mediterranee tenuto a Nicosia (Cipro) lo scorso

29 maggio. Erano presenti sindacati della funzione pubblica e dell'energia elettrica di Spagna, Portogallo, Francia, Italia, Grecia, Cipro, ma anche quelli Israeliani e Tunisini che, pur non appartenendo alla Comunità Europea, mantengono con l'Epsu uno stretto rapporto di scambio e collaborazione. Nell'occasione, alla presenza del Segretario generale dell'Epsu – la tedesca Carola Fischbach-Pyttel - la nostra rappresentanza ha sviluppato una comunicazione sui problemi energetici del continente europeo, che "giocano" sul versante continentale (la Russia) e su quello mediterraneo (i Paesi

del Medio Oriente e del Nord Africa).

Nel prossimo mese di settembre, in Algeria, la Flaei parteciperà anche alla conferenza internazionale dei Paesi del Mediterraneo sulla riforma dei settori elettrici, organizzata dal sindacato locale Energie. Sarà quella un'importante occasione per discutere ed entrare in relazione con i sindacati dei Paesi produttori di gas e petrolio che storicamente e commercialmente si contrappongono ai Paesi consumatori. Almeno come potere economico ed industriale.

Non certo come interessi collettivi dei Lavoratori. Il dialogo tra sindacati, in questa difficile fase storica, può concretamente essere la chiave per contribuire alla pace, allo sviluppo e al dialogo tra mondi ancora separati.

m.a.

Ecco i punti di svolta del cambiamento

La fondazione della Nuova Confederazione Sindacale Internazionale:

a seguito della caduta del muro di Berlino quasi tutti i Sindacati dei Paesi appartenenti all'ex "blocco sovietico" hanno aderito alla Cisl internazionale. Si sono così create le condizioni per superare le divisioni anche con la Confederazione dei sindacati cristiani e nel prossimo novembre si potrà celebrare il congresso costitutivo della nuova centrale sindacale internazionale unificata;

La fusione tra l'Isp (Federazione internazionale dei servizi pubblici) e l'Epsu:

si supererà un "doppione" di rappresentanza, in quanto l'articolazione europea dell'Isp confluirà nella Federazione Europea della Ces. L'Isp, ovviamente, sarà anche interessata dal processo di fusione delle confederazioni internazionali.



Si è tenuto a Nicosia, sull'isola di Cipro, il meeting dei sindacati Epsu delle regioni mediterranee al quale ha partecipato il segretario nazionale Mario Arca

RICONVERSIONE•

Energia nucleare, dai megatons allo sviluppo

Lei che è un po' l'animatore del Comitato, ne è anche il fondatore? Come è cominciata la vostra storia?

Nel 1986 ci fu l'incidente di Cernobyl che ha fermato il nucleare in varie parti del mondo, soprattutto in Italia. Ne è seguito un grande esame di coscienza globale, relativo non soltanto al nucleare, ma allo stile di vita, al modello di sviluppo da adottare, con la povertà nel mondo che galoppava sempre più. Abbiamo individuato dei piccoli progetti che ci sono stati suggeriti dai missionari, microprogetti come li abbiamo battezzati, tipo un pozzo, i banchi di scuola, l'ambulatorio in un villaggio del terzo mondo, le adozioni a distanza e abbiamo cominciato ad elaborarli prima ancora di costituirci come associazione formale. Nel 1986 non c'era ancora la legge del volontariato. Abbiamo chiesto aiuto innanzitutto ai pubblicitari perché erano quelli che potevano comunicare alla gente l'idea che si poteva fare qualcosa di concreto, partecipando a microprogetti del costo di circa 250 Euro. Grazie alla loro adesione gratuita, abbiamo lanciato la campagna "Contro la fame cambia la vita" primo passo della strategia per la civiltà dell'amore. Da allora ne abbiamo realizzati più di 22.000 in 40 nazioni.

Invece l'idea della riconversione delle armi nucleari come è nata?

Quando ti trovi a contatto con i poveri, e io ho sperimentato personalmente cosa significa la povertà, capisci che devi essere essenziale, che lo

sviluppo va costruito in modo serio, non facendo il pozzo di giorno e bombardando di notte lo stesso villaggio. Per garantire lo sviluppo, qualcosa che rimanga nel senso evangelico del termine, come ingegnere nucleare ancora



Giuseppe Rotunno, ingegnere nucleare, è il segretario del Comitato per una civiltà dell'amore. Assieme con la FLAEI, Univ.di Roma-Dip. Ingegneria Nucleare, promuove dal Sacro Convento di Assisi il Programma "Conversione delle Armi atomiche in Progetti di Sviluppo nel Sud del Mondo"

convinto che questo tipo di energia possa essere utile a fini di pace, ho sentito il dovere di mettere in moto anche le mie capacità professionali, insieme a quelle dei miei amici. Nel 1987, appena è stato firmato l'accordo di disarmo nucleare tra Russia ed America, siamo andati da Edoardo Amaldi, uno dei cinque ragazzi di via Panisperna, ancora in vita a quell'epoca, per discutere sul modo migliore di distruggere gli arsenali nucleari. Amaldi è stato uomo di pace, non voleva l'atomica di Hiroshima e Nagasaki, non è andato in America o in Russia a costruire la bomba, ma è rimasto in Italia. Adesso, nel momento di tirar fuori un progetto italiano per un'energia di pace volevamo la sua approvazione e il suo consiglio: lui come fisico sapeva che le armi nucleari potevano essere eliminate solo usandole come combustibile nei reattori nucleari, ma non aveva idea di quanto grande fosse il beneficio possibile. Questa possibilità di riconversione delle armi l'avevano ipotizzata anche gli americani e i russi, però noi l'abbiamo affrontata da ingegneri anziché da fisici, verificando concretamente quanta energia di pace potesse essere ricavata da un'operazione di questo tipo. Perciò abbiamo costituita l'Associazione Stes con il Prof. Elio Sgreccia, Vittorio Ugga, Pierfranco Ventura e poi con l'aiuto delle industrie nazionali e del Governo Italiano abbiamo realizzato il primo

studio al mondo sull'argomento, presentandolo nel 1992 a livello internazionale: c'era anche il ministro russo e alcuni generali.

Ma pensate di riuscire a convincere Russia e America a ridistribuire questo risparmio ai paesi in via di sviluppo?

Proprio alcuni giorni prima del nostro ultimo convegno ad Assisi, il 15 Ottobre 2005, nell'ambito dell'assemblea generale dell'Aiea a Vienna è stata presentata la proposta americana, appoggiata dai russi, di costituire una Banca Mondiale del combustibile arricchito, quello derivante dal disarmo nucleare, a disposizione di tutti gli stati del mondo per usi pacifici. Quindi non più un discorso come quello di "Megatons to Megawatt" interno tra Russia e Stati Uniti, ma un passo nella giusta direzione di aprirsi a tutti gli stati che vogliono fare energia pacifica. E questo ora possiamo annunciare che è stato sancito dal G8 appena concluso in Russia.

E per l'uomo Giuseppe Rotunno cosa significa questa riconversione di bombe in pane?

Sicuramente il Padreterno, che ha fatto tutti i tipi di energia, anche quelli che non conosciamo come l'energia oscura esistente nell'universo, li ha fatti per il bene, e vuole che noi uomini ci allineiamo a questa bellezza. Se oggi, davanti al rischio di apocalissi nucleari, anche accidentali, riusciamo a cambiare strumenti di morte in strumenti di vita per milioni di bambini, donne e giovani che cercano un futuro di lavoro, senza essere costretti ad emigrare forzatamente, se questo può avvenire, allora la vita e la professionalità di tanti ingegneri nucleari non è stata inutile. E anche se in passato hanno magari avuto momenti di sconforto, possono adesso tornare a sentirsi utili per costruire un futuro migliore per l'umanità.

Intervista di Giorgio Meazzini pubblicata su Città Nuova n. 23 - 2005 ed aggiornata al 18.7.06

PUGLIA•

Energia, urge un nuovo piano

Al convegno di Bari Flaei e Cisl strizzano l'occhio al nucleare pulito

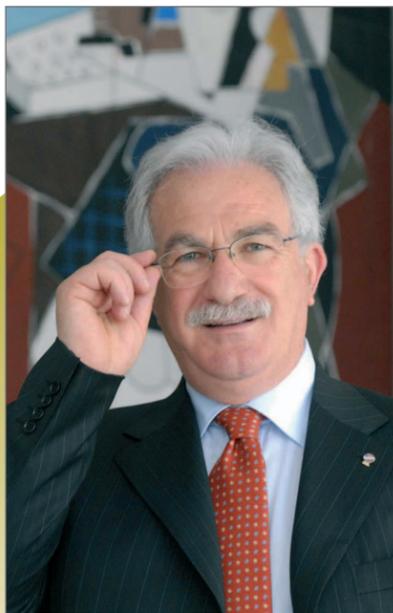
di Luca Tatarelli

Nel corso di un convegno a Bari lo scorso 15 luglio il sindacato ha evidenziato come l'Italia abbia il costo dell'energia più alto in assoluto in Europa (oltre il 30% in più). E sia anche il Paese europeo con il maggior deficit di produzione di energia elettrica, visto che ne importa circa il 17%. Inoltre, tutti i grandi Paesi europei hanno realizzato un mix di produzione di energia, utilizzando carbone e nucleare mentre nel nostro Paese l'80% della produzione energetica deriva dall'utilizzo dei combustibili a maggior costo, gas e petrolio.

Eppure in Italia sembra di essere tornati indietro di quasi 30 anni, quando gli antinuclearisti si apponevano sulle loro giacche le spallette con il sole che ride e con su scritto No nuke. Senza distinguere tra quello civile, per fornire elettricità alle nostre abitazioni e alla nostra industrie, da quello militare. Gli italiani figli di Enrico Fermi e della sua scuola dei ragazzi di Via Panisperna sull'onda dell'effetto Chernobyl si opponevano, nel novembre 1987, con un referendum all'energia nucleare in Italia. Con il conseguente smantellamento delle centrali. Mentre nel resto d'Europa altri Stati cercavano di affrancarsi dal petrolio attraverso l'atomo.

Raffaele Bonanni, segretario generale Cisl, in occasione dell'appuntamento a Bari ha posto l'accento proprio sulla questione delle differenze energetiche tra i vari Paesi. «Arriviamo con un gap molto più forte rispetto agli altri - ha spiegato - perché non abbiamo fatto la scelta del nucleare e questo è stato un errore gravissimo che stiamo pagando adesso rispetto ai nostri antagonisti, nella conquista dei mercati internazionali. Antagonisti che hanno "un costo" largamente minore rispetto a noi». Il segretario Cisl, dunque, ha chiesto di trovare più fonti di approvvigionamento perché: «ci può costare in modo gravissimo sia la dipendenza da un solo canale energetico sia il costo altissimo che penalizza le nostre produzioni rendendole meno competitive. Ci sono Paesi, come la Cina, l'India e il Brasile - continua Bonanni - che crescono a ritmo alto (tra l'8 e il 9%) utilizzando tantissimo petrolio. E questo porterà alla crescita dei prezzi dell'oro nero. Per questo è opportuno che venga fatta una riflessione molto forte sia per limitare gli effetti inflattivi, sia anche per non essere completamente dipendenti

In Italia la spesa per il settore è la più alta d'Europa del 30% anche perché la produzione di energia per l'80% deriva da combustibili ad alto costo



Raffaele Bonanni, segretario generale Cisl, in occasione dell'appuntamento a Bari ha posto l'accento proprio sulla questione delle differenze energetiche tra i vari Paesi ed in particolare l'Italia che non ha fatto la scelta del nucleare: il risultato è quello di avere, adesso, un costo energetico troppo alto rispetto al resto dell'Europa con il conseguente aumento del prezzo del petrolio da parte dei principali produttori arabi



Carlo De Masi, segretario generale della Flaei-Cisl, auspica che il Governo Prodi riporti al centro della sua azione politica le esigenze di una infrastruttura portante come quella del settore energetico, visto che i processi di liberalizzazione e di ristrutturazione messi in campo in questi anni hanno penalizzato più di tutti il Mezzogiorno, rispetto a tutto il resto d'Italia con la stagnazione di quei problemi già esistenti



Si è tenuto nel capoluogo pugliese il convegno sull'energia nel quale sono state messe a fuoco le annose problematiche energetiche della nostra economia. Nella foto in alto a destra il segretario generale Cisl Puglia, Mary Rina



dal petrolio il cui costo crescerà continuamente». La partita chiaramente si gioca sul campo della politica. «Come sindacato - incalza il segretario generale della Flaei, Carlo De Masi - vogliamo che il Governo Prodi riporti al centro della sua azione politica le esigenze di una infrastruttura portante come quella del settore energetico, visto che i processi di liberalizzazione e di ristrutturazione messi in campo in questi anni hanno penalizzato più di tutti il Mezzogiorno. I cittadini, le imprese meridionali continuano ancora a pagare una tariffa analoga a quella delle altre regioni. Ma, in realtà - spiega De Masi - pagano di più perché non ricevono lo stesso livello di servizio e di prestazioni da parte delle aziende del settore. Tutti i parametri di

valutazione della qualità del servizio depongono a svantaggio del Mezzogiorno». Senza trascurare un altro aspetto importante: quello della mancanza di una tariffa sociale a tutela delle fasce più deboli che conoscono una diffusione molto più intensa nelle aree svantaggiate del Paese. Il settore energetico italiano ed europeo non gode un buon momento dal punto di vista occupazionale. Infatti in meno di dieci anni dalle imprese europee dell'elettricità e del gas sono usciti, senza sostituzione, oltre 300.000 addetti. In Italia, dal 1996 ad oggi il settore complessivamente considerato è passato da un numero di 140.000 a meno di 70.000 addetti. Anche Franco Verrascina, presidente dell'Ugc-Cisl, chiama in causa il Governo. E se da una parte plaude al disegno di legge di liberalizzazione del mercato energetico e per lo sviluppo delle fonti d'energia rinnovabili perché: «rappresenta la formale apertura di un confronto, dove il mondo agricolo deve essere in grado di svolgere un ruolo di stimolo e di guida, dall'altra evidenzia la necessità che lo stesso settore sia posto finalmente e concretamente nelle condizioni di dare seguito a questo particolare filone del no-food». Lo scorso 12 luglio la Ugc ha costituito un Consorzio nazionale di produttori denominato Agroenergie Italia, una nuova struttura finalizzata ad organizzare e gestire quanto di competenza in maniera di coltura e offerta bioenergetica. Sono molte le cose che non piacciono alla Cisl pugliese del Pear. Come ad esempio la riduzione del 25% della produzione a carbone delle centrali di Brindisi (Enel ed Edipower). Una scelta che l'assessore regionale all'Ecologia, Michele Losappio, giudica giusta visto che comunque la Giunta ha deciso di investire svariati milioni di euro per l'eolico e il solare. «Tutto andrà fatto in maniera progressiva garantendo i lavoratori e le aziende - controbatte Mary Rina, segretario generale della Cisl Puglia che poi continua - . I rigassificatori vanno fatti dove è stata fatta la valutazione di impatto ambientale, come a Brindisi. Ma se si vuole se ne possono realizzare altri». La Cisl pugliese chiede inoltre che i Comuni, nella gestione delle pale eoliche, possano avere maggiore libertà. Magari con royalties per la produzione di energia dal vento.



Franco Verrascina, presidente nazionale Ugc-Cisl (Unione Generale Coltivatori) e vice presidente Copagri, nonché commissario della Ugc di Foggia, da tempo si batte per la rivalutazione e la riorganizzazione del comparto agroalimentare in Capitanata e nel Mezzogiorno d'Italia

ENERGIA A BASSO COSTO•

Rigassificatori, il dibattito è aperto

Esistono validi progetti ma occorrono garanzie per la sicurezza

«**F**ermando restando che come Cisl siamo favorevoli, il problema non è se il rigassificatore vada realizzato a Brindisi o a Taranto. Il problema è se ci sono le condizioni ambientali per la costruzione dell'opera»: Vittorio Balestra, segretario generale della Cisl ionica, smorza così le lotte di campanile che si sono create con Brindisi sulla costruzione dell'impianto per il gas naturale liquido (Gnl) nella città tarantina.

«E' importante - ribadisce Balestra - che ci siano queste condizioni. Il mercato energetico richiede questi impianti. Poi se ne possono costruire altri, rispetto a quello ipotizzati a Brindisi o a Taranto». Anche se la Regione Puglia ne vuole uno solo e non a Brindisi.

La Cisl ionica è favorevole all'opera a patto che ci siano le condizioni per la costruzione di un impianto in linea con le principali norme di sicurezza.

Balestra lamenta però il fatto che ancora non si sia avviato un confronto con Cgil, Cisl e Uil su questi temi. Anche

rispetto all'insediamento collegato al porto di Taranto.

Le organizzazioni dei lavoratori tarantini vogliono vederci chiaro, prima di dare il loro giudizio. Il rischio è che gli incentivi che il Governo Prodi ha predisposto per quei Comuni che decideranno di ospitare sul loro territorio centrali elettriche o rigassificatori, se non si farà presto, potrebbero sfumare.

«La questione del rigassificatore a Taranto non è legata solo a questo punto - sottolinea Balestra -, ma anche alla ristrutturazione del porto e allo sviluppo del polo

del freddo per l'agroalimentare».

Infatti tutti i prodotti ortofrutticoli dovrebbero essere convogliati in uno stabilimento, dove grazie all'attivazione della cosiddetta catena del freddo sarebbero pronti per l'export.

Tra gli oppositori al rigassificatore a Taranto ci sono quelli che ricordano come il sito sarebbe vicino alla base navale, dove transitano sommergibili Nato a propulsione nucleare.

l.t.



Nella foto grande più in basso una veduta aerea del golfo di Taranto. La città dei due Mari potrebbe avere un rigassificatore ultratecnologico in località Capobianco. Si tratta di un terminal in grado di offrire attracco e scarico delle navi attraverso un pontile che si protende in mare. Il progetto del nuovo sito tecnologico costerà 600 milioni di euro



A TARANTO •

Un grande terminal a tutto gas...

nostro servizio

A Taranto e Brindisi, il tema rigassificatori è sempre attuale anche se la discussione va avanti da anni. Persino l'Enel ha gettato la spugna nella diatriba che si consuma inesorabilmente fra Legambiente, Comune e Provincia. Intanto per la costruzione di un terminal metanifero che interesserebbe l'area di Capobianco nel comune di Taranto, si è fatta avanti una società spagnola, Gas Natural, che ha avviato un iter tecnico e autorizzativo per

la costruzione dell'impianto. Il progetto in questione prevede un rigassificatore (un sistema tecnologico che converte il gas metano naturale liquefatto allo stato gassoso) progettato per garantire una capacità di rigassificazione pari a 8 miliardi di metri cubi l'anno per un investimento complessivo di 600 milioni di euro.

L'impianto prevede una struttura in grado di offrire un comodo attracco alle navi, con un pontile di collegamento che unirebbe due serbatoi di ricezione del gas naturale liquefatto da 140 mila metri cubi ciascuno, dai quali partirebbe anche un impianto ausiliario e la rete di collegamento nazionale. Oltre alle autorizzazioni il progetto necessita del via libera anche dai ministeri dello Sviluppo economico e dell'Ambiente. Mentre per il primo nodo si attende da mesi la valutazione e quindi l'esame del progetto, per il secondo pare ci sia già il benestare da parte del ministero competente, in quanto il progetto non produce controindicazioni per le questioni relative all'impatto ambientale.

nel foggiano

A Candela (Foggia) sorge una centrale a ciclo combinato che mette insieme i benefici di due metodi di produzione dell'energia elettrica: un ciclo a gas e un ciclo a vapore. Targato Edison, è considerato un impianto altamente eco-compatibile. La potenza elettrica netta è di 380 Megawatt. Oltre a questo impianto si sta lavorando a un progetto della Marcegaglia per una piccola centrale a biomasse da 18-20 Megawatt e ad un'altra idea, legata all'impianto Sfir per il trattamento della zucchero di canna a Manfredonia (30 Megawatt). Ma Foggia potrebbe diventare anche la realtà energetica più importante per la Puglia per quanto riguarda l'eolico cosiddetto off-shore, ovvero con gli impianti al largo delle coste di Manfredonia: «Sarebbe installato un impianto da 300 Megawatt - spiega Giulio Colecchia, segretario generale Cisl di Foggia -. Un'opera che potrebbe portare ulteriore energia per il territorio, ma purtroppo avrebbe scarsi benefici in termini occupazionali, visto che darebbe lavoro solo a una cinquantina di dipendenti». L'impianto sarebbe realizzato dalla Gamesa Italia per un investimento da parte della Regione Puglia di 650 milioni di euro. Secondo l'azienda la durata totale per la costruzione dell'impianto sarà di due anni. Per il progetto verrebbe richiesta anche la collaborazione delle Università locali nell'attività di ricerca. Il tutto in stretta collaborazione con le aziende e le istituzioni locali.

Brindisi: sì allo stoccaggio del gas Di Maria della Cisl è favorevole

«Il polo energetico di Brindisi rappresenta un patrimonio per l'intero territorio sia da un punto di vista industriale che da un punto di vista occupazionale visto che, complessivamente, dà lavoro ad oltre 2000 addetti, fra personale diretto delle centrali, delle manutenzioni, della logistica e della movimentazione dei combustibili». Così Teodoro Di Maria, segretario generale della Cisl provinciale, a margine del convegno a Bari sulle proposte della Cisl Puglia e della Flacai nazionale disegna il quadro economico-sociale della città sede di importanti siti energetici. Una città che la Regione Puglia ha messo in concorrenza, se non proprio contro, con Taranto

per quanto riguarda la questione del rigassificatore.

A Brindisi è, infatti, in fase di costruzione un impianto strategico per importare e stoccare Gnl (gas naturale liquefatto) per il tramite della società British Gas. Ribadisce Di Maria: «Riteniamo che tale insediamento produttivo debba essere realizzato con la massima rapidità, per gli innegabili benefici in termini di occupazione immediata di cantiere, potendo contare su una benefica boccata di ossigeno per i tantissimi disoccupati del territorio. Sono di particolare rilevanza soprattutto nell'ambito dell'utilizzo del fresco a vantaggio del settore agro-alimentare. A questo proposito la Cisl terri-

toriale auspica la stipula di uno specifico accordo per il contenimento delle tariffe alle utenze dell'area industriale e per verificare l'opportunità di distribuire il gas metano ad utenze residenziali a prezzi contenuti. Non trascurando la possibilità di utilizzare la consistente quantità di "frigoriferi a costi politici" che potranno essere indirizzate per investimenti indu-

striali nell'ambito della conservazione e commercializzazione dei prodotti alimentari locali e non (attraverso la cosiddetta catena del freddo). Ma tutto questo, - conclude il segretario generale della Cisl di Brindisi -, si scontra con le previsioni che il Piano per l'energia e l'ambiente (Pear) della Puglia fa».



ENEL•

In futuro: più efficienza e meno costi

Ecco la nuova Rete "ad assetto variabile" che sfrutta il vettoriamiento

In questi mesi, sotto la nuova gestione del nuovo A.D. dell'Enel, sta prendendo corpo una nuova organizzazione Aziendale. La Rete ed Infrastrutture non è la vecchia distribuzione ma una realtà "ad assetto variabile" che si porrà, anche nei confronti della Divisione Mercato in modo diverso. La Divisione gestirà, come avviene in Telecom, la rete in concessione avendo come obiettivo l'efficienza e la riduzione dei costi gestionali. Ecco che il ruolo delle Organizzazioni sindacali e delle associazioni dei consumatori deve essere quello di tutelare, oltre ai lavoratori che rappresentiamo, anche il cittadino che deve avere un servizio omogeneo su tutto il territorio Nazionale. Da questa prima trasformazione la Rete vede inserire nelle sue file il Vettoriamiento e la gestione delle letture.

Il Vettoriamiento

Questa struttura che proviene dalla Divisione Mercato sarà una delle principali risorse finanziarie della Società Reti.



Sarà "vero" INSOURCING o il solito OUTSOURCING? Ecco la personale interpretazione del vignettista Michele Pala

Una realtà che è attualmente presente sul territorio e che nei prossimi anni avrà un continuo aumento del carico di lavoro causato dall'apertura del mercato elettrico.

L'Enel, su nostra sollecitazione, ha definito le attività inserendole in circostanziate filoni all'interno delle Unità di sede e Unità Territoriali, così che, se pur in presenza di uffici destrutturati, le persone vengono assegnate in definite strutture con precise attività. Abbiamo anche ottenuto la definizione di un criterio

per stabilire l'evoluzione delle nuove qualifiche introdotte.

Monitoraggio 2006: Aperti i confronti Regionali

All'interno di questo riassetto si sono avviati i confronti Regionali che stabiliranno una nuova fase di assunzioni che darà almeno un breve respiro al calo costante degli organici. Gli obiettivi dovranno essere agevolati dal processo di insourcing che si svilupperà con una gradualità temporale e territoriale a partire dal corrente anno. In par-

ticolare, il processo comporterà un progressivo incremento della percentuale di copertura da parte del personale Enel di talune attività distintive, già precedentemente monitorate, nonché di ulteriori attività alle quali estendere questa fase di verifica.

Le attività che formeranno oggetto del monitoraggio, sono numericamente superiori a quelle già previste nelle precedenti fasi del 2003 e 2004 e rappresentano circa il 50% dell'impegno lavora-

tivo del personale operativo. Il nostro costante obiettivo è che con l'apertura dei confronti Regionale si possa avviare "l'inversione di ciclo" che auspichiamo da tempo, riferita sia al personale operativo che a quello impiegatizio.

Da tale monitoraggio dovranno emergere chiaramente le nuove assunzioni da effettuare nelle realtà operative ed impiegatizie. Non riteniamo che le difficoltà fino ad ora riscontrate con l'Enel per rilanciare la contrattazione, anche a livello periferico, si siano "miracolosamente" superate. Ci aspettiamo, anche su questo, un'inversione di rotta ed un nuovo livello di relazioni, anche sul territorio, di alto profilo finaliz-

zato al bene dei lavoratori e al consolidamento e rilancio del ruolo dell'azienda.

Le attività di Verifica: verifiche sistemi di misura; verifiche impianti

Come si era convenuto l'Enel ha presentato anche l'analisi delle attività di verifica. Questo ulteriore tassello dovrebbe permettere di affrontare quello che fu una esclusione dal confronto del 5 febbraio 2002 dove si riorganizzò la Rete lasciando inalterato quanto si era concordato, per i lavoratori di queste attività, nell'accordo del 6 dicembre 1994.

c.m.



Nella foto una modernissima centrale elettrica situata a Termoli, sul litorale adriatico, in provincia di Campobasso

mestieri sotto la lente

Call center: la carica dei team leader

Ridimensionato il numero degli addetti

di Nicola Fiore

"In cosa posso esserle utile, signore?" E' la risposta che i cittadini ascoltano allorché chiamano il numero verde dell'Enel 800 900 800. Risposta all'apparenza banale, ripetitiva, ma che impegna centinaia di lavoratori in un lavoro estenuante e senza pause.

E' il contact center di Enel. Un progetto ritenuto strategico dall'azienda solo quattro anni fa, che già oggi pare accusare una fase di maturata obsolescenza. Uno spartiacque epocale nella concezione del lavoro, manifestatasi poi alienante e compressiva. Eppure, inizialmente, i lavoratori ed il sindacato avevano dato un forte apporto per l'avvio della nuova struttura. In verità sin dall'inizio, una "mano invisibile" imponeva unicamente il raggiungimento quotidiano di un numero di contatti prestabiliti, che ha favorito solo malsane competizioni tra i lavoratori e, spesso, l'aggiornamento delle regole da parte dell'azienda. Né



Sono 25 i call-center dell'Enel dislocati su territorio nazionale

può valere la giustificazione per i comportamenti al limite, con la necessità del mantenimento del perimetro occupazionale e delle attività esclusive.

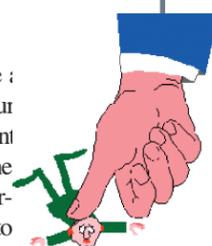
Negli ultimi tre anni diverse attività sono state terziarizzate mentre altre si sono sensibilmente ridotte in ragione dell'adozione di nuove procedure automatiche. In verità, un'iniziativa aziendale concepita come strategica si è rivelata, in un breve volgere di tempo, del tutto tattica. Oggi la maggior parte dei 25 siti dislocati sul territorio nazionale ha visto ridursi, talvolta di oltre il 20%, il numero degli addetti, compensato da alcune assunzioni presso le sedi centrali dei cluster, ma soprattutto ha visto il costante trasferimento di attività e di competenze ad aziende esterne. In questo clima, poi, risulta perfino risibile la "geniale trovata" del gioco di squadra Eco che mette in

competizione i 145 team del contact per l'estrazione a sorte di una videocamera! Un gioco con evidenti finalità discriminatorie che tende a trasformare in aleatorio il rapporto di lavoro che è sempre stato di natura comunitativa.

denunciando...

Siamo sottoposti quotidianamente: la gestione del Responsabile di team, le performances, sono calcolate anche sugli assenti! Se per caso ci sono delle persone del team in ferie o in malattia, il resto dei lavoratori deve sobbarcarsi anche il lavoro degli assenti per raggiungere l'obiettivo giornaliero. E poi che dire della fallimentare campagna "Primavera", che ha come obiettivo a fine anno di portare almeno 400.000 clienti dal mercato vincolato al mercato libero. Le telefonate che arrivano sono molto rade (1 ogni 20 minuti) e quindi capisci che i lavoratori, di media 2 ma a volte anche 3 o 4 al giorno, non possono materialmente raggiungere il proprio target (perdona l'inglese ma oggi piace tanto...). Veniamo "sollecitati" dai nostri responsabili a raggiungere comunque l'obiettivo di team, spiegando anche che loro non hanno soluzioni; anzi ci propongono delle alternative anche fantasiose. Un'altra "chicca", è che ci viene fatta una formazione specifica per la clientela "pregiata", e poi come per magia, non abbiamo a disposizione i mezzi per poter rispondere a questo tipo di clientela, perché ahimè, c'è qualcuno da qualche parte che si dimentica di fare delle abilitazioni...E cosa dire degli out-sourcing?

Praticamente ci costano da una parte quando fanno l'inbound (cioè rispondono al telefono) e dall'altra, perché la maggior parte dei problemi li dobbiamo risolvere noi in back office attraverso un documento creato ad hoc come e-mail strutturata.



OSSERVAZIONI •

Politiche energetiche: la Flaei rilancia

Sul decreto Bersani è indispensabile un riordino a larga partecipazione



di Bruno Costantini

La situazione di particolare vulnerabilità strategica legata al sistema energetico italiano sia in ambito europeo che mondiale impone la definizione di un riordino complessivo di tutto il settore. Lo chiede la Flaei Cisl nazionale in un documento sul Disegno di legge Bersani.

“Tale riordino – si legge nel dossier – deve essere programmato, progettato e coordinato dal Governo e varato dal Parlamento con l’apporto di un Osservatorio permanente dell’energia presso lo stesso ministero per lo Sviluppo economico, al quale partecipino tutti i protagonisti del settore: imprese, Enti e istituzioni, sindacati, rappresentanze dei consumatori attraverso lo sviluppo di un progetto energetico nazionale”.

In questo progetto, sostiene ancora la Flaei, dovranno essere individuate anche le linee di intervento nell’ambito dell’Unione europea, delle quali l’Italia si dovrà fare promotrice, in modo da sviluppare una politica energetica europea che non sia solo di indirizzo, ma sviluppi un’azione rivolta ad unificare gli sforzi degli Stati membri. Gli obiettivi da raggiungere, secondo il sindacato, sono: certezza degli approvvigionamenti, risparmio energetico, utilizzo di fonti sempre

meno inquinanti, sviluppo energetico-produttivo coordinato, rilancio e finanziamento comune della ricerca, maggiore integrazione e interconnessione energetica.

Inoltre il sindacato ricorda i più significativi aspetti di negatività, riscontrati negli ultimi anni. Ad iniziare dalle modalità con le quali si è proceduto alla liberalizzazione del mercato elettrico. Una liberalizzazione concettualmente errata, sovrastata dai processi di privatizzazione, sviluppata con la convinzione che la concorrenza potesse esserci solo se sul mercato operavano tante aziende. Con questo illusorio obiettivo, si è proceduto alla frammentazione di grandi imprese, mentre nel resto d’Europa i competitors si attestavano su dimensioni ben più ampie. Allo stato attuale, quasi ovunque, si assiste ad una fase di concentrazione, resa pressoché obbligatoria, vista l’alta densità di investimenti richiesti in un settore con una redditività molto differita nel tempo e in considerazione del fatto che la dimensione costituisce elemento fondamentale per competere e recuperare efficienza.

Il modello di liberalizzazione, inoltre, si è realizzato in assenza di qualsiasi indirizzo di politica energetica ed ha lasciato alle scelte e alle convenienze delle imprese il compito di definire i nuovi connotati dell’offerta elettrica. Ciò ha favorito l’approntamento di nuova capacità produttiva rigidamente vincolata

all’impiego di metano e l’inserimento nel mercato di piccoli operatori, per i quali i cicli combinati a gas rappresentano una tecnologia di produzione accessibile nei costi e di ottima redditività nel breve-medio termine, facendo così venir meno le condizioni che avrebbero potuto innescare un significativo processo di sostituzione degli idrocarburi nella produzione elettrica (centrato su carbone e combustibili simili) e aggravando ulteriormente una situazione di dipendenza dal gas naturale che risultava già drammatica per il nostro Paese. Ed ancora il permanere di una legislazione caratterizzata da una dispersione dei poteri in materia di energia tra Stato, Regioni ed Enti locali che impedisce l’efficiente fluire degli iter decisionali. Non dimenticando, sottolinea ancora la Flaei Cisl nazionale, “la scarsissima attitudine ad affrontare le questioni ambientali, secondo logiche per le quali i ritorni di consenso politico a livello locale e nazionale prevalgono sul conseguimento degli obiettivi di reale valenza strategica per il Paese”. Non a caso, mentre si assiste, anche in ambito politico, ad alcuni richiami verso il nucleare, che appare realisticamente improponibile nel breve periodo, del tutto ignorate risultano le immediate possibilità di diversificazione che si connettono ad un incremento del carbone negli usi termoelettrici.

sportello legale

La Segreteria Nazionale attiva uno sportello per fornire ulteriori servizi ai propri iscritti

Se hai qualche problema e sei un nostro iscritto, la Flaei ti da una mano. Lo sportello legale Flaei ti fornisce pareri e consulenze su qualunque questione giuridico/legale anche per problemi del tuo nucleo familiare.

In altri tempi avremmo detto prendi carta e penna, oggi invece diciamo, siediti davanti ad un computer ed invia una e-mail all’indirizzo: legale@flaei.org precisando:

- il nominativo;
- il numero della tessera CISL;
- l’Azienda dove lavori;
- la Provincia del posto di lavoro;
- il recapito dove eventualmente preferisci essere contattato.

Riportati questi dati potrai precisare il tuo problema ed il “gioco” è fatto.

In poco tempo riceverai una risposta che verrà anche inviata per conoscenza alla tua struttura Flaei di appartenenza.

Alcuni dei quesiti proposti allo sportello legale Flaei verranno pubblicati, in forma anonima, sul nostro quotidiano. Questo ulteriore avanzamento, nell’ambito di un migliore assetto organizzativo al servizio degli iscritti, in un campo vasto quale quello giuridico/legale, rappresenta una opportunità in più per ampliare la nostra azione.

Aspettiamo tue notizie

HOME

www.flaei.org

metodi antichi con sistemi moderni...

25 settembre 2006 Auditorium Roma - Via Rieti, 11

25 settembre 2006 Auditorium Roma - Via Rieti, 11

Da non perdere il nuovo giornale Flaei

Energia e gas la Cisl è compatta

Campagna Flaei per la sicurezza

Sindacato: congresso a Cigre

Enel, la nuova rete ad assetto variabile

A Bari convengono Flaei e Cisl per il nucleare gullto

25 settembre 2006 Auditorium Roma - Via Rieti, 11

25 settembre 2006 Auditorium Roma - Via Rieti, 11

ADDIO GASTONE

Il 16 luglio scorso, dopo una lunga malattia, è venuto a mancare all’affetto dei suoi cari, l’amico Gastone Rossi già Segretario Generale Flaei Lazio negli anni dal 1986 al 1997, periodo durante il quale il Lazio ha vissuto i suoi momenti più felici. Con lui, uomo probo di alti valori morali e grande cristianità, la Flaei perde uno dei suoi rappresentanti più significativi ed un sindacalista che con la dignità del silenzio ha detto ed ha insegnato grandi verità. L’Italia della Flaei si unisce compatta al dolore della famiglia.



FISDE •

L'Istituto guarda al futuro

Più stanziamenti per la prevenzione sanitaria

Il Fisce nato all'indomani della crisi che ha interessato il Servizio Sanitario Nazionale, è ora divenuto una conquista irrinunciabile. Dopo un primo periodo di "rodaggio", nel quale ha rischiato persino la sua stessa stabilità economica, oggi è riuscito a rinviare la sua missione divenendo fonte insostituibile di solidarietà vera e concreta.

Gli stessi lavoratori ne sono stati informati attraverso le numerose iniziative di questi ultimi anni. E il loro consenso è valso da stimolo per gli Amministratori e per il Sindacato, poiché ha dato loro quella spinta per esercitare con maggiore forza il rispettivo ruolo. Consenso e accorta gestione, ecco il binomio che ha permesso di soddisfare il sempre maggior bisogno di sicurezza sul versante della salute, di combattere gli abusi e di destinare ai lavoratori una sempre maggiore quantità di risorse. Binomio che ha altresì prodotto tangibili effetti: risanamento della gestione, revisione e aggiornamento del Nomenclatore Tariffario, avvio di importanti iniziative sul fronte della prevenzione e dell'handicap. Il Fisce è ora divenuto un istituto solido, che può pienamente affrontare le nuove

sfide nel campo della sanità; già oggi abbiamo certezza che i livelli di assistenza del 2006 saranno eguali a quelli del 2005. Ma non basta, sono in itinere nuove programmi di prevenzione sanitaria e di assistenza ai disabili ed alle persone in situazione di emergenza sociale.

Per i disabili, in particolare, è stato già predisposto un articolato programma di iniziative ludico-formative ed uno di formazione per i genitori con a carico disabili in età evolutiva, con un impegno economico di circa 3 milioni di euro. Continueranno, poi, le verifiche sulle prestazioni odontoiatriche e l'individuazione ed il monitoraggio delle realtà particolarmente a rischio; verrà valutata dallo stesso Consiglio la possibilità di istituire un controllo preventivo su talune rilevanti prestazioni.

Altra scelta strategica e di particolare interesse per gli assistiti, è rappresentata dall'adozione via via sempre più ampia della prevenzione; il tentativo è di

uniformare il campo d'intervento e, soprattutto, di farne un istituto definitivo. Il FISDE infine, entro l'anno, oltre a proseguire la prevenzione cardiovascolare e quella oncologica, darà tempestiva attuazione a quella dentale dei bambini in età evolutiva e farà partire quella riguardante le malattie attinenti l'occhio: glaucoma, maculopatia e distrofia retinica periferica. In questo campo, purtroppo, non possono essere sottaciuti alcuni ritardi, sicuramente imputabili alla particolarità del nostro Paese connotato da situazioni sanitarie non sempre omogenee. In talune aree infatti, il Fisce non sempre ha trovato un'adeguata disponibilità di strutture territoriali adatte e/o disponibili a soddisfare le esigenze connesse alla prevenzione proposta. Per superare il grave ostacolo, è già allo studio la gestione diretta della prevenzione. Una vera rivoluzione! In effetti si vogliono inserire direttamente nel

Nomenclatore Tariffario i protocolli di screening, oggi possibili solo con specifici

che campagne di promozione accentrata. Sul versante delle riforme statutarie poi - e qui entra in ballo anche il Sindacato quale fonte istitutiva - vi è la necessità di estendere all'intero Settore i trattamenti e le tutele sanitarie: la recente convenzione con la Edison ne rappresenta l'avvio, ma sarà il nuovo Contratto di Settore la fonte principale per realizzare definitivamente tale percorso.

Resta, infine, la necessità di un impegno altrettanto rilevante e non più trascurabile: l'ingresso a pieno titolo nel Fisce dei familiari non a carico dei Soci Ordinari e di quelli a carico dei Soci Straordinari. Una scelta che da tempo vede schierata la FLAEI e da perseguire senza ulteriori rinvii per assicurare la parità di trattamento all'interno dei nuclei familiari e per garantire solidità economica di prospettiva allo stesso Fondo. **n.f.**



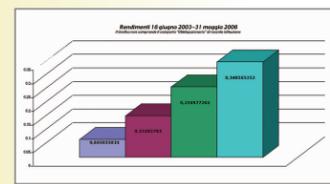
TFR •

Covip: vigilare sui fondi pensione

di Giovanni Abate

Si avvicina l'epoca delle scelte in materia di Tfr. Le decisioni dei lavoratori sulla destinazione del Tfr si rifletteranno in misura rilevante sui risultati della previdenza complementare. Le previsioni legislative offrono diverse alternative e coinvolgono, in termini concorrenziali, soggetti diversi dal Fondo Pensione. Il compito, assegnato all'Autorità di Vigilanza - Covip, di regolare la confrontabilità dei risultati di vari soggetti, che pure è oggetto di apposita previsione legislativa, non risulta ancora assolto. Si pone, dunque, l'esigenza di diffondere gli elementi necessari per consentire innanzitutto ai lavoratori di giudicare rispetto ai risultati di Fopen l'offerta di prodotti alternativi, che genererà una particolare "pressione commerciale". In tali casi, si dovrà essere certi, preliminarmente, che i dati ai quali faranno riferimento le offerte alternative siano "risultati netti" o "performances nette" (già decurtati da tutti i costi di gestione).

Tale questione assume particolare rilevanza poiché, come sottolineato dalla Covip nella sua ultima Relazione, il livello dei costi totali dei citati prodotti alternativi sul patrimonio del fondo gestito è pari, in media, a quattro volte quello dei fondi pensione (0,5% contro 2%). Com'è noto, peraltro, nella graduatoria dei fondi pensione, Fopen presenta rispetto al sistema la più bassa incidenza dei costi totali sul patrimonio (0,37%). Va poi tenuto presente che il livello delle "performances nette", ottenute in passato, che spesso rappresenta l'unico elemento usato sul piano commerciale, non è indicativo del livello dei risultati futuri, e ciò soprattutto se il "passato utilizzato commercialmente" è un periodo assai breve, nel quale, inoltre, il mercato può aver prodotto unicamente risultati brillanti. Le "performances nette" possono essere giudicate, sempre su un adeguato periodo di tempo, solo se accompagnate da un indice di variabilità che mostri la distanza tra i risultati migliori e quelli peggiori. Più elevata è stata in passato tale distanza, anche rispetto a quella del mercato di riferimento (benchmark), meno probabile sarà il raggiungimento dell'obiettivo di rendimento nel futuro. Com'è noto, la misura massima di tale variabilità, unitamente alla stabilità dei risultati, è contrattualmente fissata nei contratti tra Fopen e i suoi gestori ed è costantemente tenuta sotto controllo in tutti i comparti.



Venti di rinnovamento per il migliore futuro dell'Arca

Una speciale Commissione riformerà l'Associazione

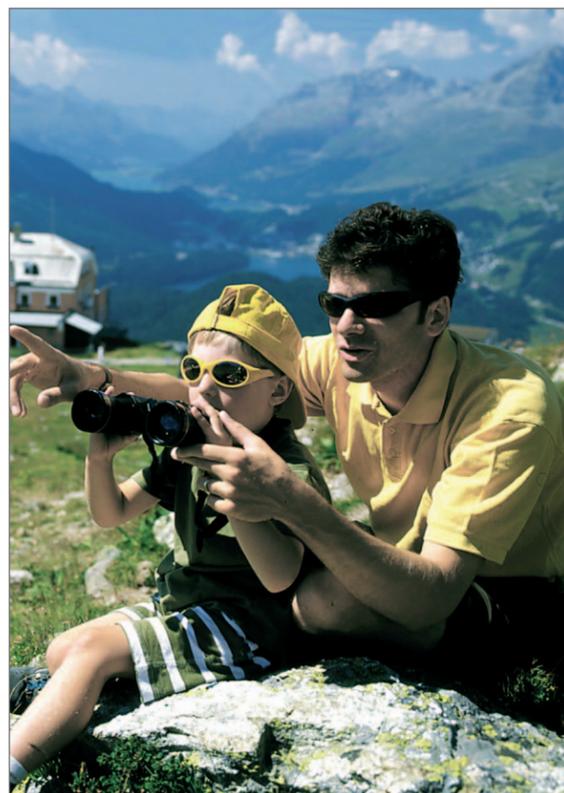
di Roberto Botta

Con la firma dell'accordo tra OO.SS. e Enel si è costituita la Commissione che dovrà costruire un'ipotesi di nuova struttura dell'Arca, al fine di rendere questo importante Istituto sempre più efficiente ed in grado di cogliere e soddisfare le nuove esigenze dei Soci.

L'accordo chiude un lungo cammino che, grazie all'impegno della Flaei, si è mantenuto coerente con quanto storicamente l'Arca ha rappresentato per i lavoratori elettrici: uno strumento di azione sociale collettivo costituito con quote di salario differito destinate ad un uso mutualistico e solidale. Questo obiettivo non è venuto meno nemmeno nel difficile periodo che si è appena concluso e ciò è confermato dai dati del bilancio consuntivo: c'è stato un piccolo avanzo di gestione e la partecipazione dei Soci si è incrementata soprattutto in quei settori legati alla famiglia e allo studio, dove la nostra azione si è maggiormente orientata.

Ora, l'impegno della Flaei, oltre che nell'azione quotidiana, si svilupperà all'interno della Commissione per confermarne l'impostazione associativa, elemento di preziosità e non di mero aggravamento dei costi, come da qualcuno sostenuto. La Flaei

ha fortemente ribadito ed ottenuto che la riforma non intaccasse il riferimento regionale dell'Associazione, perché esso costituisce un elemento di forte radicamento territoriale ed è strumento necessario a cogliere e realizzare, laddove scaturiscono, le proposte dei lavoratori. Si dovranno introdurre meccanismi di ammodernamento dei sistemi, senza stravolgere le finalità dell'Associazione. Sarà necessario individuare nuovi "profili" di Soci per consentire di allargare l'adesione e occorrerà contrattare forme di finanziamento certo che non siano esclusivamente legate alla consistenza numerica al fine di rendere meno precario il futuro. Sul fronte della riduzione dei costi, la Flaei è impegnata da sempre per il loro contenimento, se essi sono reali e significativi, ma tale riduzione non può avvenire sacrificando la rappresentanza democratica e non potrà avvenire, con il consenso della Flaei, se non saranno garantite soluzioni dignitose, sotto il profilo normativo, economico e professionale per i lavoratori dell'Arca. E' con questo spirito e con questo impegno che la Flaei si accinge ad affrontare il lavoro nella Commissione istituita dalle Parti Sociali e auspica che tutti i soggetti interessati, pur nella pluralità delle soluzioni possibili, esprimano lo stesso intendimento sul futuro dell'Associazione.



TURISMO SOCIALE •

Il tempo libero è un diritto per tutti



“ Il turismo è quel fenomeno che contribuisce ad accrescere il rapporto fra le persone e i popoli... ”

Papa Giovanni Paolo II, “giornata mondiale del turismo 2004”

presidente nazionale Etsi-Cisl
Marisa Baroni

Da tempo i lavoratori hanno conquistato il diritto al riposo e alle ferie, ma solo negli ultimi anni si parla di diritto accessibile a tutti, di turismo sociale e di tempo libero, complessivamente inteso. In tale direzione è sempre più necessario definire una politica di sostegno alla domanda aperta agli anziani, ai diversamente abili, ai giovani e alle famiglie meno abbienti, passando dal consumo di massa al turismo per tutti, e ciò significa anche raccogliere la sfida del mercato con interventi specifici, funzionali alla destagionalizzazione, al prolungamento della permanenza media dell'utenza, allo sviluppo delle zone interne e del Sud con evidenti benefici economici per l'industria dell'ospitalità in Italia. Parlare di diritto alle ferie e di accessibilità per tutti, presuppone avere strutture adeguate alle diverse esigenze dei fruitori di soggiorno, che vanno

dai problemi dei disabili con impedimenti permanenti o momentanei, ai condizionamenti che vincolano le famiglie o accompagnatori, in special modo quando i soggetti sono minori o anziani. Questo per molti rappresen-

ta un limite “al diritto di tutti” nella scelta del luogo e della struttura, per ferie, riposo o cure. La definizione di turismo sociale, non è più come in passato il turismo povero o di massa, via via, si sta consolidando nel pensare comu-

ne che, turismo sociale significa arricchire i giorni di riposo con la conoscenza dell'ambiente. La sua storia, le tradizioni, i musei, la cultura e tutto quello che contribuisce a rendere sereno e piacevole il soggiorno. E' ancora

poca l'attenzione che presta al tempo libero, sia quello liberato dal lavoro, attraverso la contrattazione sindacale, che gli spazi al termine degli impegni lavorativi. Un tempo liberato dalle rigidità degli orari o dai vincoli

cadenzati dalle diverse responsabilità, che deve essere sostituito e rappresentare per ognuno, a seconda delle proprie attitudini o interessi, scambi, conoscenza, creatività, sport, cultura o turismo. Una parte di tempo liberato dagli impegni di lavoro e vissuto socialmente, porta come ha detto Giovanni Paolo II nella giornata mondiale del turismo 2004: “il turismo sociale come fenomeno che contribuisce ad accrescere il rapporto fra le persone e i popoli che, quando è cordiale, rispettoso e solidale, rappresenta una porta aperta alla pace e alla convivenza armoniosa”. L'Etsi che opera all'interno dell'organizzazione e costruisce rapporti di collaborazione con le strutture della Cisl condividendo gli stessi valori, auspica che la stessa favorisca le intese con le categorie non ancora coinvolte, in un processo di scambio già in atto, poiché riteniamo sia importante lavorare insieme per gli stessi obiettivi.

a cura de:
Ente turistico Sociale Italiano

Padova apre le porte ai soci Arca

di **Alessandro Milani**

Dopo aver toccato con mano le bellezze della Basilicata quest'anno i soci Arca si ritroveranno dal 2 al 9 settembre a Padova, una delle splendide città d'arte italiane dove potranno immergersi nei luoghi meravigliosi che offre il Veneto. L'occasione è l'incontro di Cultura, appuntamento ormai consolidato nel programma nazionale dell'Associazione. Il meeting è caratterizzato dagli hobby che ogni socio svilupperà e che l'Arca tende a far emergere. Il punto centrale di questa settimana sono gli stages di pittu-



ra, fotografia, teatro e ballo. Tutti, ma dico proprio tutti sono invitati a partecipare. Gli stages sono seguiti da maestri qualificati che oltre a dispensare consigli porranno ai soci un tema conduttore da sviluppare.

I partecipanti si cimenteranno in balli ed attività teatrali ed elaboreranno

opere pittoriche e fotografiche. Tutti i lavori saranno esposti ed una giuria ne sceglierà alcuni da premiare.

Durante la settimana si potrà ammirare questo angolo del nord est con tutti i tesori artistici e territoriali degni di una grande città. Durante l'itinerario classico di Padova si

potrà visitare la Capella degli Scrovegni, La Basilica di Sant'Antonio e per gli amanti della natura sarà gradevole passeggiare sulle rive del Brenta. Il programma prevede inoltre le gite a Venezia e Vicenza.

La sera tutti in sala grande dove il gruppo di animazione proporrà cabaret, musica, serate a tema e proietterà film per allietare il soggiorno dei soci.

La settimana scivolerà via con il giusto mix tra cultura e attività ludiche, l'occasione giusta per ogni associato per trascorrere in compagnia una vacanza intelligente...

Craem di Milano potenzia le sue strutture alberghiere Da Bellaria a Bormio un ventaglio di proposte

di **Giovanni Ornago**

Presentare il Craem di Milano a persone che conoscono bene le attività che questi Circoli svolgono e che comunque quasi tutte le aziende del settore hanno, mi consente di saltare tutta la parte politico/storica da cui Essi traggono origine. Il Craem di Milano conta oggi su un utenza certa composta da 2.765 dipendenti Aem S.p.A. aventi diritto all'istituto, oltre ai soci Straordinari, soci Aggregati e Aderenti, il tutto per un totale di oltre 15.000 unità. Le attività svolte in relazione al tempo libero sono quelle classi-

che, proposte di volta in volta o come iniziative comuni o su proposta della varie “Sezioni”: gite giornaliere, week end speciali, viaggi e feste sociali tematiche. Orgoglio e vanto del Craem sono i “Soggiorni”, le strutture alberghiere, di nostra proprietà o in gestione: siamo proprietari di Diano Marina e Bellaria, siamo gestori di Bormio e Fusino (comunque di proprietà Aem Spa) oltre ad aver stipulato convenzioni con campeggi, aperti per la maggior parte dell'anno che danno la possibilità a dipendenti e pensionati di usufruire di periodi di relax a prezzi davvero vantaggiosi e competitivi, di un servizio di buon livello ed assistenza competente, sia

da parte del nostro personale che da parte dei gestori.

E' importante ricordare che la struttura di Bellaria è appena stata ammodernata; le stanze sono state dotate di aria condizionata e corredate di tutti quei confort che rendono la nostra struttura all'altezza di qualsiasi Albergo della costa Adriatica, a fronte di tariffe davvero competitive. Ubicato in prossimità della spiaggia, con accesso diretto ai bagni, è meta prediletta della maggior parte delle famiglie amanti del mare. Diano Marina, il primo soggiorno acquistato dai lavoratori Aem è meta nei periodi invernali e primaverili di anziani e famiglie con bimbi in tenera età,

mentre raggiunge livelli di massima occupazione nel periodo classico delle vacanze estive. Le note caratteristiche della Riviera Ligure rendono la struttura appetibile tutto l'anno. Molto si potrebbe dire anche su Bormio, struttura alberghiera fortemente ambita da molti albergatori locali. Situata all'altezza del secondo tornante della strada statale che conduce al Passo dello Stelvio, offre

innumerevoli possibilità, sia invernali che estive. E' con grande orgoglio che ricordiamo come, nel corso dei Campionati Mondiali di Sci Alpino 2005, il nostro albergo ha ospitato “Casa Fisi”, una sorta di “biglietto da vista” da presentare agli occhi del mondo da parte della nostra **F e d e r a z i o n e**.

Convenzionato con le strutture termali di “Bagni Vecchi” e “Bagni Nuovi”, a due passi da Livigno, si trova anche a pochi chilometri da Tirano, da dove è possibile organizzare gite favolose con il famoso “Trenini del Bernina” con destinazione St Moritz.

LE PRESENZE TURISTICHE NEL 2005



- ▶ **BORMIO:** 15.046
- ▶ **BELLARIA:** 11.126
- ▶ **DIANO MARINA:** 10.849

PREVENZIONE•

Al lavoro la Commissione sulla sicurezza

La Flaei ha proposto un referente regionale per gestire al meglio la 626

di Maurizio Bernassola

Prima di parlare di sicurezza e di quello che la Flaei sta facendo è giusto ricordare di che cosa stiamo parlando. Il D.Lgs 626/94, contenente la regolamentazione in materia di sicurezza, ha avuto risultati altamente positivi, in particolare nell'anno 1996, in cui, dopo varie proroghe, giunse a scadenza la prima fase di applicazione.

In pratica, a quella data dovevano essere ultimati gli adempimenti dei primi atti, sostanzialmente organizzativi, richiesti dalla norma. Ovvero, la compilazione del documento di valutazione dei rischi, la nomina degli Rsp (Responsabile Servizio Protezione e Prevenzione), degli addetti alle emergenze, del medico competente e la programmazione dei provvedimenti di prevenzione.

Dopo il 1996, però, non si è proseguito con la velocità precedente, nel realizzare la seconda fase richiesta dal Decreto, ovvero la programmazione delle misure per il miglioramento dei livelli di sicurezza nel tempo.

Tali misure, o procedure di sicurezza, comprendono una raccolta di regole da applicare qualora, dall'esame dello svolgimento di una fase lavorativa o del sistema di organizzazione di una funzione, vengano evidenziate delle "situazioni pericolose".

Il datore di lavoro, i dirigenti e i preposti, nel caso in cui, dall'esame di una procedura di lavoro, dovessero emergere elementi di incompatibilità con la sicurezza, dovranno adoperarsi per realizzare quei cambiamenti sulla procedura stessa, al fine di rendere la maniera di operare compatibile con i criteri di sicurezza.

Non bisogna mai dimenticare che il datore di lavoro, i dirigenti e i preposti, hanno il preciso obbligo di collaborare nell'individuazione dei rischi insiti nelle lavorazioni poste sotto la loro responsabilità. E, per questo, sono anche tenuti ad essere aggiornati sulle misure e sulle norme di sicurezza, così come previsto alla lettera "b" del comma 5 dell'art. 4 del citato D.Lgs. 626/94.

Da questa riflessione scaturisce l'iniziativa messa in campo dalla Segreteria Nazionale della Flaei-Cisl, di costituire una Commissione che si occupi di sicurezza.

Ad essa sono affidati molte problematiche, da



affrontare con un ordine di priorità. E' già in linea sul sito www.flaei.org la pagina relativa alla sicurezza, al cui interno, oltre alla possibilità di poter effettuare domande all'esperto, si possono consultare i vari testi di legge, dai Decreti del Presidente della Repubblica, alle leggi e alle circolari ministeriali, dalle linee guida ai links utili.

Inoltre, la Commissione ha pensato ad un progetto che punti alla formazione per gli RLS e alla individuazione di un referente regionale Flaei che si occupi della Sicurezza.

La Flaei sta avviando una serie di iniziative per confrontarsi con le Aziende sul tema.



Www.beppegrillo.it e la sicurezza

Dal suo blog fioccano le denunce

Quattro lavoratori al giorno moltiplicati per 300 (togliamo anche qualche giorno festivo) corrispondono più o meno a 1200 lavoratori defunti ogni anno sul luogo di lavoro. Se uno sopravvive al traffico (20 morti al giorno) e arriva sul cantiere non può lamentarsi. Ha comunque aumentato la sua possibilità di sopravvivenza. Ma se viene solo ferito e portato all'ospedale la situazione si fa critica, perché una parte delle infezioni mortali è contratta proprio in ospedale. E' una giugla d'asfalto e di virus. Dodici anni fa il governo ha emanato un decreto legge, D.Lgs 626/94, sulla sicurezza (4RIs). Figura spesso malvista dal datore di lavoro, che pensa ai costi, e talvolta anche dai lavoratoriche preferiscono non sottoporsi a norme anche quando dovrebbero farlo. Osservate nei cantieri quanti portano il casco per avendolo in dotazione. Mancano dei controlli. Le sanzioni sono rare e insufficienti. Manca una cultura della sicurezza e igiene sul luogo di lavoro. Una cultura che andrebbe insegnata a scuola e diffusa dai media con grande importanza. I morti sul lavoro sono una contraddizione in termini, non dovrebbero esistere. Quattro morti al giorno



Sempre pungente il "Grillo parlante" scaglia una lancia anche contro alcuni mass-media

all'imperatore tolgono i costi (sulla sicurezza) di turno, ma restano le bare. La scorsa settimana a Pisa un operaio è morto schiacciato sotto tre lastre di vetro, un altro è morto investito da un Tir mentre falciava l'erba sull'autostrada del Brennero, un muratore è morto a Frosinone cadendo da un'impalcatura. Ci sono anche gli infortuni non mortali, che possono però causare danni irreversibili. Sono un milione all'anno, una bella cifra tonda. Facile da ricordare. Capisco che l'Iraq sia importante, che l'Afghanistan sia fondamentale, che il Kosovo sia in agenda. Ma la strage sul lavoro non lo è più? Ogni anno abbiamo centinaia di Nassiriya senza il corredo di messe cantate e la presenza dei vertici dello stato. Per essere un morto buono per i titoli dei tg e dei giornali e per i segretari di partito bisogna fare il militare? E' nata un'associazione, la "Rete degli RIs", formata dai Rappresentati per la sicurezza nazionale, per promuovere la sicurezza sul lavoro. E' stato chiesto a Ballarò di affrontare il tema, nessuna risposta. Così pure dai quotidiani nazionali. Questo blog è invece a disposizione per dare quotidianamente informazioni sugli incidenti mortali sul lavoro per ignavia o per profitto. *da beppegrillo.it*

SOS SICUREZZA!
rumore, polveri, sostanze tossiche, amianto, campi elettromagnetici, rischio elettrico e nucleare, microclima, videoterminali, illuminazioni...



Contattateci
risolveremo
i vostri problemi

sicurezza@flaei.org

E' on-line www.flaei.org lo sportello della sicurezza è la modalità attraverso la quale fornire risposte a tutti coloro che, tramite l'area dedicata, proporranno eventuali quesiti

IN VATICANO•

Incontro del Papa con le comunità

Piazza San Pietro ha aperto le porte ad oltre 400 mila pellegrini

Questa pagina è stata creata dalla redazione per aprire ai nostri lettori una finestra sulle iniziative sociali promosse dai movimenti, associazioni, fondazioni che si ispirano ai valori cristiani che sono alla base dello statuto della CISL. Lo scopo è quello di spaziare su temi che, anche se non sono direttamente legati al mondo del lavoro, sono per molti alla base dell'impegno sindacale o semplicemente perché iscritti alla CISL. Questa pagina sarà sviluppata e seguita dal giornalista della rivista "TEMPI" Mauro Grimoldi.

di Mauro Grimoldi

Vale la pena tentare qualche riflessione sull'incontro del Santo Padre con i movimenti ecclesiali e le nuove comunità celebrato il 3 giugno scorso in Piazza San Pietro. Anche perché molti giornali hanno dedicato all'evento un'attenzione superficiale: quello che un tempo era considerato il più autorevole quotidiano nazionale ne ha parlato con toni da 'pettegolezzo', proponendo gli schemi di lettu-

ra tipici del boom ideologico degli anni settanta. Ma i fatti sono ostinati, per fortuna nostra, e non chiedono troppi permessi per esistere: accadono, spesso imprevedibilmente, e ci danno una mano a non scivolare nelle teorie, nelle astrazioni, nei labirinti della mente, dove è così facile perdersi e non ritrovarsi più.

Dunque che ci stavano a fare quattrocentomila persone in Piazza San Pietro, quel giorno?

A occupare la piazza non era un esercito corazzato di guerriglieri col messale tra i denti, né la folla variopinta e chiassosa di una scampagnata o di un teo-pride; non un raduno di bravi ragazzi o di teologi occhialuti. Erano pellegrini come è pellegrino ogni uomo che percorra le strade di questo mondo chiedendo la via di casa, cercando amicizia, supplicando in mille modi, con mille errori, tra mille contraddizioni, di vivere una vita degna di questo nome. Come aveva detto otto anni fa don Giussani inginocchiandosi davanti a Giovanni Paolo II: Il vero protagonista della storia è il men-



I numerosi pellegrini si apprestano a ricevere la benedizione dei Benedetto XVI

dicante: Cristo mendicante del cuore dell'uomo e il cuore dell'uomo mendicante di Cristo.

Di questa mendicanza, di questa sete ha parlato il Papa: "Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza", dice Gesù nel Vangelo di Giovanni (10, 10). Vita e libertà – sono le cose a cui tutti noi aneliamo.

Qui non ci sono discorsi, sovrastrutture, come si diceva una volta; non c'è complicazione di analisi, qui c'è la mia sete e la tua. Chi ha

risposto alla chiamata del Papa ha portato in piazza questa sete, ha gridato in qualche modo di aver bisogno di vita, di libertà ed è andato a cercarle nel grande abbraccio della Chiesa vivente perché lì le ha viste; poco o tanto, ma le ha viste.

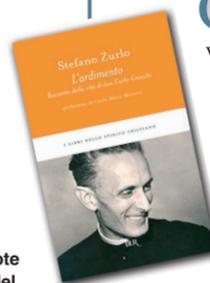
E la Chiesa, ha detto Benedetto XVI, è, innanzitutto, una vita: La vita la troviamo nella comunione con Colui che è la vita in persona – nella comunione con il Dio vivente.

Chi quel giorno c'era non è tornato a casa con

nessuna presunzione, perché tutto è dono; senza scoraggiamento, perché lo Spirito di Dio precede la sua azione nel "cuore" degli uomini e come seme nelle più diverse culture e religioni. Lo fa senza confini, perché è portatore di una buona notizia che è per tutti gli uomini, per tutti i popoli. Cari amici, vi chiedo di essere, ancora di più, molto di più, collaboratori nel ministero apostolico universale del Papa, aprendo le porte a Cristo.

leggendo...

L'ardimento, di Stefano Zurlo
Il racconto sulla vita di don Gnocchi



Gennaio 1943 fronte russo: un cappellano militare sopravvive miracolosamente alla battaglia di Nikolajewka e decide di dedicare la vita alla memoria degli alpini morti contro l'esercito dell'Armata Rossa, ai loro orfani, ai piccoli feriti dalle bombe. Quel sacerdote è don Carlo Gnocchi, il prete che il cardinal Schuster vorrebbe fare vescovo, che padre

Gemelli vorrebbe tenere con sé all'Università Cattolica e che invece realizzerà una delle più importanti opere di carità del dopoguerra. La vita di don Gnocchi è un susseguirsi di prove estreme, di sfide temerarie sull'orlo dell'impossibile, di gesti audaci realizzati con umiltà, attenzione quasi maniacale al dettaglio e il sorriso sulle labbra. Un'esistenza traboccante di "eccessi", come nota il cardinal Martini nella prefazione. Don Carlo vuol vedere i frutti dell'albero dei talenti che il Signore gli ha dato e non ha paura di rischiare, qualche volta di sbagliare. La straordinaria fioritura delle opere intraprese per i mutilati e la grande popolarità guadagnata sul campo sono il sigillo di una vita guidata dalla fede nell'ideale. E la dimostrazione che Cristo, cambiando l'uomo, cambia il mondo

A Rimini il meeting dell'amicizia

Rimini dal 20 al 26 agosto

«La ragione è esigenza di infinito e culmina nel sospiro e nel presentimento che questo infinito si manifesti»: è il titolo della XXVII edizione del "Meeting per l'amicizia fra i popoli", desunto da una conversazione di don Giussani con gli universitari nel 1992, pone a tema il rapporto tra ragione e infinito.

La ragione è esigenza di infinito in quanto è a essa connaturato il bisogno esistenziale dell'uomo di non limitare la propria visione della vita entro confini misurabili. La libertà è come "un grande respiro, un vasto e profondo respiro" che prende consistenza anche "nel vivere gli spazi ristretti, poiché l'orizzonte dell'uomo nel rapporto con le cose è l'infinito" (Don Giussani). E il culmine dell'intelligenza umana consiste veramente nello sfondare,

proiettandosi verso l'infinito mistero, anche gli spazi ristretti nei quali spesso l'uomo è costretto a vivere. Solo così la ragione "culmina nel sospiro e nel presentimento che l'infinito si riveli".

Nel sospiro e nel presentimento che il mistero si riveli, l'intelligenza umana valica il proprio limite.



Nella foto piccola in basso (archivio CL/Ciol) un'immagine che ritrae don Luigi Giussani, il fondatore di Comunione e Liberazione, con i suoi allievi durante una gita con la quinta ginnasio del liceo Berchet di Milano, nel 1956. Don Giussani è ricordato come una delle figure più grandi di sacerdote e di insegnante del nostro tempo. E' scomparso il 22 febbraio del 2005 nella sua casa di Milano a seguito di una grave polmonite

A TAVOLA •

Tradizione e profumi di casa nostra

Da sempre i sapori della cucina italiana sono apprezzati in tutto il mondo

di **Gigi Sedran**

L'incontrarsi attorno al tavolo per pranzare è uno dei momenti di massima socializzazione. L'attività nutritiva diventa socializzante quando i commensali, attratti dai colori del cibo, dal suo profumo, dal gusto del vino iniziano a scambiarsi le opinioni su qualsiasi argomento, per giungere, prima del dessert agli argomenti "seri", quasi che si sia giunti al termine di un percorso ludico che dalla timidezza del primo incontro durante l'antipasto, in cui quasi tutti sono in silenzio col capo chino sul piatto, alle prime parole in attesa dell'entrè dei primi piatti con i primi commenti sulla bontà del desco, all'euforia che regna al tavolo durante i secondi grazie forse al contributo enoico.

Pensiamo anche al tavolo del pranzo o della cena nelle nostre famiglie. Forse il pranzo ha perso la sua importanza perché tutti impegnati al lavoro o allo studio fuori casa, ma anche in questo caso nelle mense aziendali o nei ristoranti convenzionati i discorsi sono i più vari, favorendo la socialità fra le persone, dimenticando per un attimo

le questioni di lavoro. Poi alla sera la famiglia si trova attorno alla tavola per la cena, il momento in cui la "gens" ritrova il suo centro, in cui ci si dice le cose. Ci si ferma alla fine della cena per chiacchiere. Sempreché la TV non sia al centro del banchetto. Per questo la buona tavola, una buona cena o un buon pranzo sono tempo dedicato all'incontro per ristabilire una sequenza di ruoli in una società destrutturata: servire l'ospite illustre o le signore è sinonimo di una gentilezza che nel mondo corrente è sempre meno evidente.

E poi ci sono i "non luoghi" della socializzazione, come i fast-food, dove, come dice il nome "si mangia velocemente", in cui ci si ingolfa con panini che spandono ovunque il contenuto delle salse facendo sembrare gli avventori delle persone con poca decenza. Invece è il tipo di panino in sé che obbliga alla scarsa comunicazione perché si raffredda velocemente e quindi va mangiato in fretta, con sgocciolamenti poco dignitosi per una società civile.

E il fatto che i tavoli devono essere liberati in velocità non permette la libera socializzazione, anzi...con i compagni di tavolo, a volte sconosciuti,



La cucina italiana è famosa nel mondo per i suoi ingredienti, per la sua semplicità e genuinità. Ma anche i colori hanno la loro importanza a tavola. Un buon piatto non deve sottrarsi a questa buona regola che ci permette di "gustare" le pietanze con gli occhi prima ancora che con il palato. Molti grandi chef si sono ispirati alla cucina del Bel Paese proprio attraverso i colori dei paesaggi che contraddistinguono le regioni italiane. Dai monti al mare, dalla collina alla pianura, l'Italia è un'immensa tavola imbandita di colori dal gusto esclusivo

non si instaura neppure un "buon appetito", certamente non contemplato dal galateo di Monsignor Dalla Casa, ma che è entrato nel mondo comune per incominciare una conversazione a tavola. Un segno di "buona creanza". E allora riscopriamo questa Italia dei sapori, dove le persone possono trovarsi per gustare, ma anche per dialogare, comunicare, scambiarsi opinioni, far funzionare il cervello.

Italia patria della buona tavola. Ditemi voi: in quale parte d'Italia si mangia male? Ogni provincia o comprensorio ha una qualche specialità, una piccola variazione della stessa pietanza che la rende unica. L'Italia del vino e dell'olio, l'Italia dei prodotti degli

orti del Sud o l'Italia della carne del Nord, l'Italia del grano e l'Italia della polenta, senza dimenticare l'Italia del pesce fra Tirreno ed Adriatico passando per lo Ionio.

E allora il mio hobby è proprio quello di scoprire le province d'Italia nei suoi sapori gustosi per conoscere la sua gente. Un modo di viaggiare e conoscere le culture passando per le tavole, con i cellulari rigorosamente spenti per rispetto di questa società gastrica che si forma attorno al tavolo, con la speranza che i tavoli sindacali possano ricalcare la buona tavola che attraversa la nostra Penisola piuttosto che i fast-food mordi e fuggi.

informaFlaei

Che l'informativa Flaei fosse puntuale e di qualità è cosa risaputa in tutto il settore elettrico, ma che raggiungesse anche i colleghi in vacanza non ce lo aspettavamo. Merito di un nostro sindacalista che è stato in ferie, con il pacchetto vacanze famiglia dell'Arca, al Residence Nausicaa di Rossano Calabro (Cosenza). Appena ricevuta la comunicazione della chiusura del contratto tramite il notiziario Flaei spedito a tutti immediatamente dopo la firma, i colleghi dell'Enel in vacanza al Nausicaa, numerosi come sempre, hanno potuto leggere, non senza stupore, gli aumenti contrattuali e tutto il resto. Più di questo la Flaei non può proprio fare!



Al tuo fianco dai primi passi nel mondo del lavoro alla pensione



Il Patronato Inas ti è vicino in tutte le fasi della vita lavorativa e post-lavorativa.

Tutela i tuoi diritti su pensioni, infortuni, malattie, contribuzione, disoccupazione.

Ti assiste, ti informa, ti aiuta ad ottenere ciò che ti spetta e a difendere la tua dignità sociale.

PATRONATO
INAS
C I S I L

Istituto Nazionale Assistenza Sociale

Sottoscrizione Annuale: Ordinario € 5,00; Sostenitore € 20,00, da versare a mezzo vaglia postale o assegno bancario a "Il Lavoratore Elettrico", Via Salaria, 83 - 00198 Roma

In vino veritas

di Amedeo Testa

Ho accettato con qualche timore l'invito della Segretaria Nazionale ad inaugurare questa rubrica: vuoi vedere, mi sono detto, che per parlare di questo mio Hobby passerò per l'ubriacone della Federazione? E allora prima di cominciare a dirvi ciò che penso del poliedrico mondo del vino, preciso subito che il mio bere è sempre stato molto attento (ad eccezione di quando la Lazio ha vinto lo Scudetto, le Coppe, e in qualche rara altra occasione che non posso scrivere...).

Accostandomi al mondo del vino ho scoperto che le sensazioni che si provano a degustare quello giusto, magari abbinato in maniera esperta alla giusta pietanza, sono veramente difficili da dimenticare. Non è un'esagerazione quanto ho affermato se si pensa che il vino è anche chiamato "il nettare degli dei"; tenuto conto che in Paradiso i "commensali", almeno per quello che mi ha insegnato Madre Chiesa, non sono trattati affatto male, si capisce subito che fin dall'antichità i nostri antenati avevano perfettamente capito la bontà di tale bevanda. Anche nell'Antico Testamento l'Ecclesiaste (III, II sec. a.c.) ebbe a scrivere: "...che sarebbe la vita, senza il vino? Il vino bevuto in tempi e quantità giuste è gaiezza del cuore, gioia dell'anima...". In Italia la qualità dei vini prodotti è cresciuta esponenzialmente; e pensare che nei primi anni '80 nelle trattorie romane il cameriere era solito dire: "a dotto", bianco o rosso?". Oggi rivolgersi in questo modo ad un cliente che di vino se ne intende è da condanna penale. I vini buoni, bianchi o rossi che essi siano, hanno talmente tante caratteristiche, che ognuno merita una spiegazione accurata per essere presentato al meglio (come fanno sempre più spesso in TV i vari sommelier). Fare un buon vino comunque non è solo frutto di tecnica di cantina o capacità dell'enologo di capire come meglio vinificare quel tipo di vitigno: è anche e soprattutto territorio. In Italia abbiamo alcune regioni che hanno delle particolari condizioni climatiche e che producono delle uve che danno dei vini meravigliosi. In Toscana, Piemonte Veneto, Sicilia, solo per citarne alcune, si producono dei vini stupendi; ma ogni regione ha, ormai, dei vini di eccellente qualità. Cosa scegliere? Il panorama è enorme, se volete ne riparliamo. Buone bevute a tutti!



pagina

2

PRIMO PIANO ▶ Riforme: a patto di grandi consensi



di R. Bonanni

3

PRIMO PIANO ▶ Energia e gas: la Cisl si muove compatta

di G. Bertozzi

4

ALLO SPECCHIO ▶ Asm, una realtà hi-tech

di m.a.

5

NEL MONDO ▶ Sindacato: patrimonio internazionale



di L. Tatarelli

6/7

A TUTTO CAMPO ▶ Urge un nuovo piano energetico

di c.m.

8

LAVORI IN CORSO ▶ In futuro: più efficienza e meno costi

di B. Costantini

9

ATTUALITA' ▶ Politiche energetiche: la Flaei rilancia

di n.f.

10

ASSOCIAZIONI ▶ Fisce - l'Istituto guarda al futuro

di M. Baroni

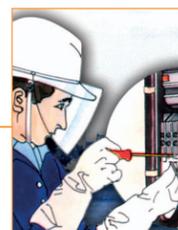
11

CULTURA & TEMPO LIBERO ▶ Il tempo libero è un diritto per tutti

di M. Bernassola

12

SICUREZZA ▶ Al lavoro la Commissione sulla sicurezza



di M. Grimaldi

13

DIFFERENZA DI POTENZIALE ▶ Incontro del Papa con le comunità



Direttore:
Carlo De Masi

Direttore Responsabile:
Luca Tatarelli

Autorizzazione:
Tribunale di Roma
N° 14798 del 13 gennaio 1972

Stampa:
Gruppo Grafico Srl
00012 Guidonia - Roma

Redazione:
Via Salaria, 83 - 00198 Roma
Tel. 06.8440421
Fax 06.5848458
Internet ed E-mail:
www.flaei.org
nazionale@flaei.org

Progetto Grafico e Impaginazione:
MASMAN Communications Srl
www.masman.com
masman@masman.com

Principali modifiche apportate al Contratto di Settore Elettrico

Art. 1 - Ambito di applicazione

- Implementato includendo le attività di trading degli operatori elettrici.
- Inserita una Dichiarazione a Verbale per l'adozione del CCNL elettrico nelle nuove società costituite nei Gruppi Aziendali.

Art. 2 - Relazioni Industriali

- Introdotti i riferimenti al Dialogo Sociale Europeo e alla legislazione comunitaria sul tema.
- Affidata all'Osservatorio la competenza sulla verifica dell'attuazione delle parti differite del CCNL.
- Predisposto un Avviso Comune per richiedere l'istituzione di una sede di concertazione consultazione presso il ministero competente in tema di sistema elettro-energetico.
- Istituita in seno all'Osservatorio di settore una sezione dedicata alla sicurezza e all'ambiente.
- Introdotto l'impegno alla attuazione delle azioni positive (pari opportunità).

Art. 10 - Ambiente, Qualità e Sicurezza sul luogo di lavoro

- Istituita la sezione ambiente e sicurezza in seno all'Osservatorio di Settore.
- Prevista la possibilità di ampliamento delle competenze degli RLS alle problematiche ambientali.

Art. 11 - Formazione

- Affermata la bilateralità e la formazione continua.
- Modificata la formazione di crescita professionale, eliminando le "esigenze aziendali" dalle cause della formazione da fruire fuori orario di lavoro.

Art.12 - Pari opportunità

- Implementato l'art. 2 con l'impegno all'attuazione delle azioni positive.
- Affidati alla Commissione Nazionale Paritetica i compiti di proposta per azioni positive in tema di pari opportunità.
- Introdotti dei riferimenti alla legge 53/2000 con riguardo al reinserimento al lavoro di lavoratrici e lavoratori.

Art. 13 - Apprendistato

- Complessivamente migliorati i trattamenti e le condizioni di tutela rispetto a quanto previsto dalla legge.

Art. 14 - Contratto di inserimento

- Indicati i potenziali fruitori del Contratto di Inserimento.
- Aumentata al 70% la conferma dei contratti al termine del periodo di inserimento

Art. 15 - Lavoro a tempo Parziale

- Implementata qualitativamente la premessa per incentivare l'adozione di questa forma contrattuale.
- Implementato il coinvolgimento delle rappresentanze sindacali.
- Possibilità di trasformazione in full time in caso di assunzioni.

Art. 16 - Lavoro a termine

- Maggiormente circoscritta rispetto alla legge la possibilità di utilizzo di questa forma contrattuale .

Art. 17 - Somministrazione di lavoro a tempo determinato

- Ridotte le percentuali di utilizzo.
- Applicato il Premio di risultato.
- Coinvolte le RSU/OO.SS con una informativa sui contratti di somministrazione stipulati.

Art. 18 - Telelavoro

- Recepito in termini migliorativi l'accordo interconfederale sulla materia e implementato con maggiori precisazioni dei doveri del lavoratore sulla riservatezza.

Art. 21 - Classificazione del Personale

- Istituita una commissione di studio, che avvia i lavori immediatamente dopo la firma del contratto, per l'analisi di tutte le figure professionali, compresi i quadri.
- La commissione conclude il proprio lavoro 6 mesi prima della scadenza del biennio economico e si avvia la negoziazione del nuovo sistema, da definirsi entro la scadenza del successivo biennio economico.
- Accolto il richiamo al ripristino del rapporto tra mansione e inquadramento.

Art.22 - Quadri

- Previsto l'inserimento delle figure dei Quadri per quanto riguarda i lavori della commissione che deve studiare la riforma del sistema classificatorio.

Art. 26 - Orario di lavoro

- Passaggio a 38 ore in tutte le aziende entro sei mesi.
- Inserito il riferimento alla legge 53/2000 riguardo i contesti urbani e a eventuali orari individuali (nel comma riferito alla flessibilità).
- Ridotti a 15 gg i tempi per spostamenti di orario non concordati.
- Ripristinata l'affissione dell'orario.
- Introdotta la Banca delle Ore, in forma sperimentale e con utilizzo volontario da parte dei lavoratori.

Art. 27 - Giorni festivi e riposi - Festività soppresse

- Spostamento del giorno di riposo settimanale rispetto alla domenica limitata al personale in turno che esegue esercizio o manutenzione, ai guardiadiaghe, agli operatori sulla borsa elettrica.

Art. 28 - Assenze - Permessi e brevi congedi - Cariche Pubbliche - Aspettativa

- Comunicazione delle assenze entro le prime due ore di lavoro del primo giorno di assenza a partire dall'orario base in caso di flessibilità.

Art. 31 - Tutela della maternità/paternità

- Accolto il riferimento alla legge 53/2000 nell'articolo sulle pari opportunità.
- Modificato il titolo aggiungendo "paternità".

Art. 32 - Malattie, infortuni e cure termali

- Introdotta delle precisazioni riguardo i casi di ricovero e rispetto al trattamento economico in occasione della malattia, per risolvere alcuni problemi contributivi e formali esistenti nelle Aziende Municipalizzate.

Art. 38 - Trattamento turnisti e semiturnisti

- Mantenimento dei trattamenti in atto a livello aziendale.
- Entro il 30 giugno 2007 a livello aziendale saranno definite le eventuali armonizzazioni dei trattamenti (all'interno della singola impresa, nei casi di trattamenti preesistenti differenziati).
- Avvio del negoziato per definire un trattamento unico di settore entro la vigenza del contratto.

Art. 39 - Reperibilità

- Previsto il confronto sindacale in caso di turnazioni inferiori allo standard (di norma 1/4).
- Introdotti i permessi aggiuntivi ai riposi fisiologici per raggiungere le ore minime di riposo previste dalla legge.
- Aumentata l'indennità di reperibilità di € 0,50 per i giorni feriali, con decorrenza 1 giugno 2007 .

Art. 41 - Lavoro straordinario - lavoro festivo - lavoro notturno.

- Introdotta la possibilità di forfetizzazione dello straordinario per alcune figure direttive, ma solo a seguito di accordo sindacale aziendale.

Art. 42 - Trasferimenti

- Introduzione, per la definizione dell'indennità, dell'andamento del mercato immobiliare in assenza di accordi locali tra locatori e inquilini.
- Incrementata la durata del trattamento di pendolarità a 6 anni prevedendo un andamento decrescente a partire dal 4° anno che, complessivamente, aumenta il trattamento erogato al lavoratore.

Art. 44 - Vestiario - Alloggio (Energia elettrica)

- Impegno reciproco a verificare entro il 31/12/2006 eventuali problemi che impedirebbero la gestione della riduzione dell'energia elettrica, a seguito del completamento del processo di liberalizzazione del settore elettrico.

Art. 49 - Previdenza Complementare

- Accordo sulla costituzione di una commissione per studiare l'unificazione dei fondi esistenti entro tempi compatibili con la durata dei mandati di rappresentanza elettiva.

Art. 50 - Assistenza Sanitaria Integrativa

- Acquisita a livello di settore la metodologia dei pacchetti (secondo il modello "Edison" nei confronti del Fisd).
- Entro il biennio economico le Parti valuteranno l'opportunità di procedere alla costituzione del fondo unico entro la vigenza contrattuale.

Art. 54 - Successione dei Contratti

- Consolidati gli accordi di successione sottoscritti a suo tempo per continuare a garantire i trattamenti di migliore favore derivanti dalla contrattazione collettiva ante Contratto di Settore.

Art. 55 - Inscindibilità e interpretazione del Contratto

- Definita la sede interpretativa del contratto ed i termini (30gg) entro cui vanno risolte le vertenze applicative.

Regolamentazione del diritto di Sciopero

- Introdotta le procedure di raffreddamento e conciliazione contrattuali previste dalla legge.

Ammortizzatori Sociali di settore

- Accordo per proporre alle Istituzioni ed Enti competenti (Ministero del Lavoro e INPS) la costituzione di un Fondo di Settore per garantire il reddito in caso di riduzioni di orario o fuoriuscite anticipate.

La Flaei: il tuo sindacato!